



Coordinato tra gennaio 2008 e dicembre 2009 da:

Elio Ferri – Comune di Faenza

Rino Visani – Comune di Faenza

Emanuela Ghinelli – Comune di Faenza

Massimo Caroli – CEFF Bandini

Doriana Togni – Ricercazione

Antonia Bedronici – Zero Cento

Luigi Martignetti – REVES

© 2010 – MESOGEA by GEM s.r.l.

via Catania 62, 98124 Messina

www.mesogea.it

Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera.

Edizione fuori commercio.

il percorso tsr®faenza



REVES
European Network of Cities and Regions for Social Economy

*Local Authorities and Social Economy
A Partnership for Local Sustainable Development*



MESOGEA



il percorso tsr®faenza

SOMMARIO

- 7 **INTRODUZIONE**
ANTONIO BANDINI – ASSESSORE POLITICHE SOCIALI E CASA
RAPPORTI CON L'ASSOCIAZIONISMO E IL VOLONTARIATO SOCIALE
COMUNE DI FAENZA
- 9 **PREMESSA**
LUIGI MARTIGNETTI – SEGRETARIO GENERALE DI REVES AISBL
- 12 **LE MODALITÀ ED I TEMPI DEL PROCESSO TSR®FAENZA**
IL CONTESTO E GLI OBIETTIVI DELL'ATTIVITÀ
IL PERCORSO VERSO TSR®FAENZA
- 17 **ANALISI DEI PRINCIPI**
DEMOGRAFIA A CAMPIONE
ASPETTI SOCIALI
ASPETTI ECONOMICI
ASPETTI AMBIENTALI
ASPETTI CULTURALI
I PRINCIPI
CONSIDERAZIONI
- 30 **ESPERIENZE DI PARTECIPAZIONE FAENTINE**
EDUCAZIONE | SOLIDARIETÀ | RISPETTO | ATTENZIONE | ACCOGLIENZA
COESIONE | DEMOCRATICITÀ | TRASPARENZA | EQUITÀ | CREATIVITÀ
DINAMICITÀ | INNOVAZIONE | SOSTENIBILITÀ | CAUTELA
SPERIMENTAZIONE DELLA TECNICA PARTECIPATIVA DELL'OST
(OPEN SPACE TECHNOLOGY)
IL QUARTIERE CHE VORREI

ALLEGATO: LA METODOLOGIA TSR®

LINEE DIRETTRICI PER UN PROCESSO TSR®

41 **INTRODUZIONE**

43 **LA METODOLOGIA TSR®**

46 LA PROCEDURA TSR®

ANALISI DEL CONTESTO

DEFINIZIONE DEI PRINCIPI

MISURAZIONI

LA RIPROGRAMMAZIONE

59 RISULTATI

INTERAZIONE DEL CONTESTO

ATTRIBUZIONE DELLA CERTIFICAZIONE

DURATA DELLA CERTIFICAZIONE



INTRODUZIONE

ANTONIO BANDINI

ASSESSORE POLITICHE SOCIALI E CASA

RAPPORTI CON L'ASSOCIAZIONISMO E IL VOLONTARIATO SOCIALE
COMUNE DI FAENZA

La sfida che pongono oggi le società complesse, e che gli strumenti convenzionali della programmazione non sembrano più adatti ad interpretare, è quella di adottare nuovi strumenti capaci di supportare e sviluppare le realtà di reti locali attraverso il rilancio di una progettualità sociale radicata in una nuova comprensione del rapporto politica, territorio e comunità. Abbiamo bisogno di strumenti che ci permettano di prendere decisioni in modi e tempi più efficaci ed appropriati.

Si tratta di un obiettivo, questo, che non rientra esclusivamente nei confini disciplinari di una qualche categoria amministrativa ma che concorre a definire in senso ampio il compito della politica come governo congiunto del territorio e delle persone e a rilanciare l'idealità di un progetto politico capace di dare corpo a una visione complessiva del senso e della direzione della vita collettiva.

In che modo la politica può essere soggetto attivo di dinamiche di intervento capaci di portare a denominatore comune le istanze divergenti della complessità; governando la differenziazione necessaria e al contempo facendosi portatrice e creatrice di una visione sociale ampia e condivisa?

Attraverso una concezione del governo orientata a valorizzare le risorse e i talenti di ciascuno all'interno di un contesto fatto di vincoli e condizionamenti che non vengono mai irresponsabilmente scaricati sulle spalle dei cittadini, ma assunti come dati di realtà da discutere, contestare e doverosamente modificare.

Attraverso *una visione della realtà come sempre sul punto di farsi*, cui ciascuno contribuisce, tanto con la presenza attiva quanto con il sostegno di una osservazione partecipata, che fa del controllo sulle azioni amministrative un'occasione di crescita potenziale per la comunità.

Per questo sono necessari interventi mirati di responsabilizzazione della comunità che consentano di raccogliere l'espressione dei bisogni, ma anche contribuiscano a dare loro forma, gestendo in uno strumento pubblico il processo di articolazione di sé che è alla base della formazione della identità di un territorio, e che determina la sua apertura o chiusura.

Il nostro è territorio ricco di capitale sociale, che è dato dall'insieme delle relazioni che si attivano tra la pubblica amministrazione, le imprese, le organizzazioni di rappresentanza e la società civile e dove la fiducia, la comprensione reciproca, i valori condivisi collegano gli attori della comunità in una rete che rende possibile la cooperazione. Le basi perfette per la nascita e sviluppo del progetto TSR, territori socialmente responsabili, a cui Faenza da tempo si è unita con la sicurezza che possa diventare strumento utile per raggiungere livelli veri di *partecipazione attiva*.

Un territorio socialmente responsabile, infatti, è un territorio che sa apprendere, è un territorio capace di potenziare le risorse individuali e collettive di crescita basandosi su di esse per migliorare la propria vivibilità. Per fare questo, investe sulla capacità di apprendimento degli individui, le quali si basano a loro volta sulla capacità di attivarsi, sulla volontà di partecipare, sul potenziamento dei sentimenti e delle reti di solidarietà, in quanto l'apprendimento è inseparabile dalla volontà della sua condivisione, nel duplice senso della solidarietà e della partecipazione.

Valorizzando le risorse individuali di attivazione e autonomia, i TSR richiedono l'attivazione di processi e luoghi di partecipazione democratica nei quali possa esprimersi il capitale sociale.

Ma il valore dell'apprendimento è inseparabile anche da quello della partecipazione, in quanto partecipare significa condividere, mettere in comune non solo le conoscenze che si possiedono, ma soprattutto la volontà di condividere i processi di indagine rivolti alla costruzione dello spazio (fisico, culturale e civile) che si abita e alla definizione e risoluzione dei problemi che in esso emergono: non ci può essere TERRITORIO SOCIALMENTE RESPONSABILE senza la costruzione di un'abitudine condivisa di partecipazione alla gestione delle situazioni e dei conflitti.

Con grande piacere ho accolto la pubblicazione di questo testo in cui si delineano con chiarezza le linee d'azione del TSR Faenza e in cui si sancisce la nascita di un nuovo strumento di analisi e partecipazione a disposizione della pubblica amministrazione di Faenza.

Ringrazio di cuore tutti coloro che si sono spesi con gratuità e passione attorno a questo progetto di comunità e mi unisco a loro nella responsabilità futura di cammino del progetto TSR Faenza.



PREMESSA

LUIGI MARTIGNETTI
SEGRETARIO GENERALE DI REVES AISBL

Ad ogni tornata elettorale, sia essa locale, regionale, nazionale o europea, assistiamo al moltiplicarsi di analisi circa lo stato della democrazia, messa in crisi dall'aumento dell'astensionismo. Si rischia di confondere in questo modo la debolezza di una forma di governance basata quasi esclusivamente sul meccanismo di delega del potere – che si è completamente sovrapposto alla delega di rappresentanza – con un sistema complesso di partecipazione responsabile al governo della *res publica* quale è venuto prefigurandosi con il progredire delle nostre società.

D'altra parte il meccanismo che conduce alla disaffezione per lo strumento base rappresentato dal voto è ben comprensibile ove si ponga attenzione alla dissociazione tra questo e la gestione dello stesso potere delegato, lontano e lento nel rispondere o mantenere fede alle indicazioni dei cittadini quanto rapido ed efficiente nel soddisfare le esigenze di entità più o meno astratte, ma comunque ben distanti dal vissuto della stragrande maggioranza degli elettori.

La democrazia in quanto forma di autogoverno delle società non può invece sopportare o ammettere manipolazioni: ha bisogno di essere efficace ed efficiente, dal proprio punto di vista, ma soprattutto reale; ed i cittadini, forniti degli strumenti adeguati, si abituano rapidamente ad usarli distinguendo con grande facilità tra questioni essenziali e questioni contingenti, applicandovi attenzione e costanza diversa.

I cittadini e gli abitanti di Faenza, che hanno partecipato tra il 2008 ed il 2009 alla realizzazione del percorso partecipativo che ha condotto al "TSRFaenza" lo hanno ampiamente dimostrato.

Si sa, il primo è sempre il più bravo, ed i faentini (in senso lato) sono stati fra i primi e sicuramente tra i più bravi.

Lo sono stati sia in quanto singoli cittadini (i dati della partecipazione, ma soprattutto la qualità della risposta sono una prova inconfutabile), lo sono stati in quanto realtà organizzate della società civile, lo sono stati in quanto realtà organizzate del tessuto socio-economico, lo sono stati in quanto realtà politico-amministrative.

Va reso atto al coraggio con cui alcuni attori locali hanno preso l'iniziativa di inserirsi in un percorso non facile e potenzialmente in grado di modificare gli equilibri e gli assetti politico sociali, non necessariamente in proprio favore.

Anzitutto l'amministrazione comunale, la quale ha mostrato di intendere il proprio ruolo, democraticamente, come delega di rappresentanza e non di potere. Al pari il movimento cooperativo, il quale, tenendo fede ai propri valori e soprattutto non dimenticando la propria origine ed il proprio radicamento territoriale ha scelto di tentare una strada più tortuosa ma più coerente rispetto alle strade della lobby economica.

Poi, le cd. organizzazioni della società civile (rioni, associazioni, centri sociali, cooperative sociali etc.) che hanno saputo interpretare il loro ruolo di animazione e mediazione e non di rappresentanza di interessi.

I cittadini e gli abitanti di Faenza hanno quindi avuto l'occasione di ridefinire, rimarcare e confermare i principi che stanno alla base del loro patto sociale, e lo hanno fatto.

Un prossimo capitolo fornisce i dati della partecipazione a questa che è la prima fase di un percorso; preme invece qui sottolineare, come già accennato, la qualità e l'attenzione con la quale cittadini e abitanti si sono dedicati a riflettere sui principi che fanno di Faenza quello che è, che è stata e che dovrebbe essere in futuro. Una controprova è data dalla bassissima, statisticamente irrilevante quantità di persone che hanno preferito utilizzare questa occasione per scopi diversi rispetto a quelli proposti, facendo emergere una comunque non ignorata protesta o rifiutando in toto l'esercizio di democrazia.

Questo fornisce una misurazione quantitativa della qualità; la misura qualitativa è invece fornita dai principi stessi e dal loro ordine. L'impressione è che tali principi, mentre integrano e specificano i principi generali espressi nelle Carte Internazionali e nella Carta Costituzionale (i quali rimangono i principi di riferimento per qualunque comunità territoriale che sia inserita e condivida i valori della più ampia comunità nazionale ed internazionale) *impegnano* i cittadini e gli abitanti di Faenza, e definiscono, non demandano ad altri, la propria presa di *responsabilità* per la costruzione ed il mantenimento di

una società locale coerente con essi, ed in definitiva coerente con se stessa.

Appare chiaro quindi che TSRfaenza non è stato – e non poteva essere – un mero esercizio stilistico o un *escamotage* finalizzato a *dare l'impressione* di partecipare, ma sostanzialmente privo di conseguenza.

La metodologia TSR®, accanto agli strumenti di partecipazione e di codificazione, fornisce ai soggetti organizzati gli strumenti di misurazione e revisione delle proprie strategie ed azioni, e ai cittadini ed abitanti gli strumenti di lettura e valutazione della coerenza tra le loro azioni ed i principi definiti.

Come detto all'inizio di questa premessa, la democrazia non sopporta manipolazioni; il TSR®, in quanto strumento della democrazia ampia, è coerente nel prevedere gli strumenti per la realizzazione e la verifica dei propri percorsi.

È quindi in questo momento in capo alle organizzazioni di natura amministrativa, sociale ed economica del territorio attivare quei percorsi di misurazione ed autovalutazione responsabile che permettano di identificare il proprio posizionamento rispetto al TSRfaenza e proporre ai cittadini ed agli abitanti una propria traiettoria di avvicinamento, se necessario, ai suoi principi. Certo non è un percorso facile né rapido, ma ineluttabile nella misura in cui non si voglia continuare ad affidare la propria stessa esistenza in quanto organizzazione a forze esogene, sempre incontrollabili, spesso incomprensibili.

Nel frattempo, la già alta qualità sociale – intesa come patrimonio di relazioni tra le persone ed i gruppi – di Faenza assume attraverso il TSRfaenza un livello superiore di definizione.



LE MODALITÀ ED I TEMPI DEL PROCESSO TSR®FAENZA

IL CONTESTO E GLI OBIETTIVI DELL'ATTIVITÀ

Il Comune di Faenza, la Confcooperative, la Legacoop, l'AGCI, in qualità di co-organizzatori locali, insieme con la Rete

Europea delle Città e delle Regioni per l'Economia Sociale (Reves), hanno lanciato a giugno 2008 un **percorso partecipativo** per la definizione del marchio territoriale di responsabilità TSR®Faenza: uno strumento per il miglioramento della qualità della vita di tutta la comunità locale.

Il concetto di TSR® – si origina dal lavoro condotto a partire dal 2002 dalla Rete Europea Reves. Questa organizzazione internazionale riunisce, a partire dal 1996, autorità locali ed imprese dell'economia sociale intorno alla ricerca ed allo sviluppo di nuovi criteri di programmazione locale e di sviluppo del benessere basati sulla buona governance, la partecipazione e la responsabilità sociale allargata.

TSR®Faenza è anche uno strumento di valorizzazione locale e di promozione delle peculiarità di un territorio, nel rispetto del punto di vista di tutti coloro che lo abitano o lo utilizzano; un potente strumento quindi di *partecipazione, espressione, promozione e marketing sociale* volto alla riconoscibilità di caratteristiche proprie ed all'interazione con le comunità e i territori inseriti nello stesso percorso.

I risultati della prima fase del percorso TSR®Faenza sono stati presentati mercoledì 4 novembre 2009 nella Sala Consigliare del Comune di Faenza. Alla base del percorso c'è la definizione, centrata sulla definizione dei principi e dei valori della comunità, che è stata costruita a partire da 2082 questionari singoli ed alcune decine di rilevazioni di tipo assembleare, che rappresentano circa il 5% della popolazione Faentina.

Con l'avvio di questo percorso la città Faenza, intesa sia come comunità territoriale sia come governo municipale, si propone di acquisire una metodologia per la pianificazione delle politiche al fine di integrare i quattro pilastri delle dimensioni sociale, economica, culturale ed ambientale, sia nell'azione pubblica sia nell'azione privata di tutti i soggetti che hanno aderito e che aderiranno in futuro al percorso.

La rilevazione condotta tra il mese di dicembre 2008 ed il mese di Maggio 2009 era, pertanto, finalizzata all'individuazione dei *principi* del territorio faentino, ritenuti essenziali dagli intervistati. Tali principi – che sono intesi anche come *valori*, permettono di determinare un quadro di riferimento, "una tavola della Legge" necessaria ai decisori politici pubblici e privati, per identificare i *criteri e le priorità della loro azione*.

Tali criteri, inoltre, consentiranno di rendere l'azione dei decisori politici coerente con il quadro dei principi (e quindi dei valori), storicamente determinati, propri del territorio Faenza, e di definire di conseguenza gli *indicatori* utili per verificare tale coerenza. Inoltre, dovranno essere creati, nella prosecuzione del percorso, strumenti informativi tali da permettere a tutti i cittadini la valutazione di tale congruenza.

Il percorso TSR®Faenza avviato a giugno del 2008 è iniziato con la formazione degli agenti economici e sociali del territorio e si

è svolto durante 4 incontri tenuti a settembre e a novembre a cui hanno partecipato una sessantina di persone in rappresentanza di associazioni, enti pubblici, mondo imprenditoriale, volontariato che hanno costituito il primo nucleo del "gruppo di monitoraggio dei risultati".

Per l'implementazione del percorso TSR®Faenza i partners del progetto hanno individuato un referente operativo, la cooperativa sociale RicercAzione col compito di supportare e sostenere lo sviluppo delle **azioni** realizzate dal percorso partecipativo sul territorio, in particolare rispetto all'analisi dei bisogni, in accordo con il personale del Comune di Faenza, così come descritto di seguito.

Nel periodo dicembre 2008-maggio 2009 è stata attivata sul territorio la campagna di informazione e di promozione della ricerca presso i cittadini. Un questionario-guida è stato inserito all'interno di "Faenza e mi Paes", organo di comunicazione istituzionale del Comune di Faenza, e distribuito a tutte le famiglie faentine (destinatari n. 25.800). Inoltre, sono stati organizzati oltre **70 incontri mirati** con aziende cooperative, associazioni, quartieri, circoli, scuole...

IL PERCORSO VERSO TSR®FAENZA

I questionari raccolti sono stati **2082** di cui circa 1000 provengono da singoli cittadini attraverso l'invio postale dell'inserito di "Faenza e mi paes", **444** dal lavoro svolto all'interno del mondo cooperativo (**21,3%**), attraverso incontri anche ripetuti in **23 imprese cooperative** aderenti a Copfcooperative e Lega delle Cooperative. I restanti questionari sono frutto di **incontri mirati (circa 30) nelle circoscrizioni, nei centri sociali anziani, nei rioni, nelle scuole**, In questi casi il questionario è stato compilato individualmente, ma condotto in gruppo e altre volte è stato prodotto un unico questionario frutto del lavoro di gruppo.

In parallelo all'azione di promozione allo strumento questionario e di supporto alla sua compilazione sono stati realizzati interventi per lo sviluppo delle tecniche di partecipazione, all'interno delle cooperative sociali CEFF, F. Bandini e Laura coinvolgendo persone disabili e pazienti psichiatrici, per un totale di **9 incontri**. Inoltre, Il 23 maggio 2009 è stato realizzato presso la sede del DO, Nucleo Culturale (associazione culturale giovanile) e promosso dal coordinamento di associazioni Laboratorio Cultura un *Open Space Technology (OST)*¹ dal titolo "**Come Cosa Centro**" come sperimentazione di una contaminazione tra progettazione culturale, partecipazione e costruzione del bene comune.

Dal report di quella giornata emergeva da parte dei partecipanti il desiderio di continuare un processo che sembrava quasi irreversibile: costruire spazi di confronto e di cittadinanza attiva in una prospettiva di partecipazione e di azione per il cambiamento in cui tutti possano diventare protagonisti.

Il progetto "**Quartiere che vorrei**"², nato dalla lettura dei segnali di disagio diretti e indiretti rilevati in un'area specifica della città di Faenza, Corso Garibaldi e zone limitrofe, e proposto dalla cooperativa sociale RicercAzione, ha cercato di dare risposta a questo desiderio.. Il progetto ha previsto un intervento di promozione della cittadinanza attiva attraverso azioni rivolte ai cittadini della zona, offrendo spazi e occasioni per accogliere idee, pensieri e disagi che potessero diventare azioni per vivere meglio gli spazi della vita quotidiana.

Questi progetti hanno permesso di affiancare all'elaborazione dei principi e dei valori del TSR®Faenza, realizzato attraverso l'elaborazione del questionario, la concreta sperimentazione di strumenti di partecipazione utili per intervenire nei complessi processo di convivenza e di responsabilità della nostra comunità.

lo schema temporale di realizzazione del percorso (particolarmente rilevante per il TSR®) è stato il seguente:

1 Un rapporto relativo all'esperienza dell'OST è allegato più oltre.

2 Un rapporto è allegato oltre.

AZIONI	TEMPI	VERIFICA
Progettazione e stesura del questionario-guida di rilevazione	novembre 2008	L'Agenzia TSR è stata supportata sul territorio dalla cooperativa sociale Ricercazione
Attività di promozione e distribuzione dei questionari	dicembre 2008-aprile 2009	Sono stati organizzati oltre 70 incontri mirati , informativi sul TSR e di promozione del questionario, con aziende, associazioni, quartieri, circoli, scuole... Il sistema cooperativo ha contribuito con 444 questionari su 2082 (21,3%). Le cooperative di Confcooperative e Lega delle cooperative coinvolte nella rilevazione sono state 23
Attivazione e monitoraggio percorsi partecipativi all'interno della cooperazione sociale (coinvolgimento di "utenza debole": disabili, pazienti psichiatrici, adolescenti in situazioni di disagio sociale...) al fine di ottenere con altri strumenti, oltre al questionario, la definizione dei principi TSR	maggio 2009	Sono stati realizzati due percorsi con persone disabili e con problematiche psichiche dalla Coop Laura e dalla CEFF Francesco Bandini Inoltre sono state attivate Zero-Cento per asili nido e In Cammino per centri ricreativi per adolescenti e Kaleidos per CREE estivi con minori
Incontri mirati per la compilazione dei questionari presso centri sociali anziani, circoscrizioni, rioni, sindacato, consulta degli stranieri)	maggio 2009	Sono stati realizzati 18 incontri mirati nelle circoscrizioni, nei centri sociali anziani e nei rioni . In alcuni casi il questionario è stato compilato individualmente, ma condotto in gruppo. In altri casi è stato prodotto un unico questionario frutto del lavoro di gruppo
Restituzione dei primi risultati al watch group. Seminario organizzato da Irecoop (Istituto Regionale per l'Educazione cooperativa) Emilia Romagna, sede di Ravenna, attraverso una progettazione FSE	maggio 2009	Il 25/05 sono stati realizzati: workshop Irecoop di restituzione dei primi risultati (su 500 questionari) rivolto alle organizzazioni coinvolte nel percorso TSR; tavola rotonda, ripresa in diretta da Tele 1, all'interno della Festa della Cooperazione a cui hanno partecipato esponenti del Tavolo delle Imprese. A tutti due gli incontri ha presenziato Jan Olsson presidente di Reves

AZIONI	TEMPI	VERIFICA
Accompagnamento e monitoraggio del progetto "Il quartiere che vorrei" rivolto alla promozione/animazione con metodologia partecipativa del quartiere Centro Nord	settembre-dicembre 2009	Il progetto è stato attivato e terminerà la prima fase a ottobre 2009 (V. allegato. Progetto + attività realizzate)
Tre seminari formativi sulle tecniche partecipative rivolte agli opinion leader locali organizzato da Irecoop Ravenna	settembre-dicembre 2009	Il primo seminario dal titolo "Luoghi e modi della partecipazione" è stato tenuto dalla prof.ssa Maria Augusta Nicola il 20/11/09. Gli altri due seminari sono stati realizzati nei primi mesi del 2010
Formazione di 24 ore rivolta a 15 operatori delle cooperative sociali per acquisire tecniche di ascolto e di promozione della cooperazione organizzato da Irecoop Ravenna	settembre-dicembre 2009	Il percorso è partito il 06/10 e terminato il 02/12. Gli iscritti sono stati 15 provenienti dalle cooperative sociali del territorio (In Cammino, CEFF, Ricercazione, Kaleiods e Zero cento)



ANALISI DEI PRINCIPI

La rilevazione condotta tra il mese di dicembre 2008 ed il mese di maggio 2009 è stata volta all'individuazione dei *principi* propri al territorio faentino, ritenuti essenziali dagli intervistati. Come già sottolineato nel capitolo precedente, la finalità di tali principi – che sono intesi come espressione sintetica di *valori*, come elemento fondamentale di legge¹ – è quella di determinare un quadro di riferimento che permetta ai decisori politici, a prescindere da quale sia la sfera del loro agire, sia esso pubblico o non pubblico, di identificare i *criteri* dell'azione.

Tali criteri permettono di rendere l'azione coerente con il quadro dei principi (e quindi dei valori) propri al territorio di riferimento, e di definire in modo relativamente semplice gli *indicatori* utili a verificare e comunicare una tale coerenza.

Lo strumento *principio* risulta quindi essenziale per accedere ad un modello di governance locale contemporaneamente comprensiva e partecipativa; esso permette, attraverso l'utilizzo degli strumenti propri al metodo, di accostare un grado sufficiente di *conoscenza tecnica*, necessaria nella determinazione dell'azione, alla *tensione valoriale* propria agli abitanti di un territorio.

Il percorso TSR faenza è quindi profondamente diverso, senza essere alternativo, ad un percorso di definizione ed espressione dei bisogni, che non sostituisce. Mentre infatti un percorso di definizione ed analisi dei bisogni è finalizzato al fornire risposta ad una questione intrinsecamente contingente (il bisogno, in quanto tale, indica una privazione ritenuta immediata e insopportabile), lo strumento TSR@Faenza

1 Legge intesa come regola generale e non criterio giurico.

fornisce un quadro che andando oltre il contingente permette di modellare i processi decisionali sulla base di un quadro di riferimento in evoluzione.

Da quanto detto, appare evidente come l'analisi che segue non sia né una rilevazione di bisogni né tanto meno un'analisi di marketing (anche politico). La scelta di attenersi a rigorosa rigidità statistica, che resta un'opzione possibile, può quindi essere subordinata a considerazioni di carattere sociale ed antropologico che invitano a tenere conto dell'*universalità* delle risposte prima della *ponderazione* statistica delle stesse.

Mentre si avvicina a numeri sempre più rilevanti, il percorso si sposta logicamente verso la rappresentatività democratica più che la rappresentazione statistica, assumendo i caratteri di una consultazione più che di una ricerca.

Questa relazione è costruita a partire da 2082 questionari singoli ed alcune decine di rilevazioni di tipo assembleare, che conduce a circa il 5% della popolazione Faentina, numero ritenuto sufficiente per avviare la definizione di principi del TSR Faenza, che potranno poi evolvere nel corso del tempo, perdurando il momento partecipativo.

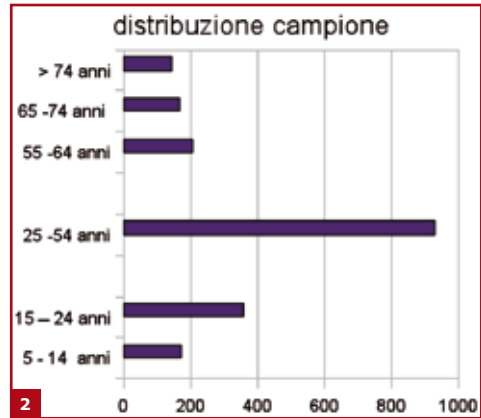
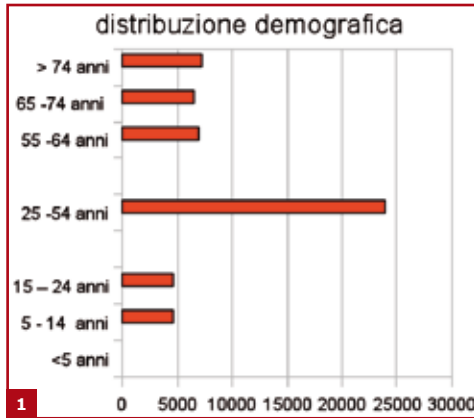
Il questionario base utilizzato ha come scopo essenziale la rilevazione di principi; in altre parole non è finalizzato alla definizione del profilo sociale o di comunità dell'area. Di conseguenza, tutte le risposte sono analizzate solo nella misura in cui esse forniscano dati utili all'individuazione di principi chiave.

Naturalmente dati attinenti al profilo di comunità possono essere facilmente desunti, e possono essere utili all'integrazione dei dati peraltro già esistenti sul territorio.

Il questionario base è stato diviso nelle quattro aree essenziali del TSR: società, economia, ambiente e cultura, precedute da aspetti demografici utili a comprendere meglio le risposte e seguite da espressione sintetica dei valori.

Il presente rapporto segue la stessa struttura del questionario

DEMOGRAFIA E CAMPIONE Le due tabelle che seguono permettono la comparazione tra la distribuzione demografica della cittadinanza faentina e la distribuzione del campione **(1-2)**.

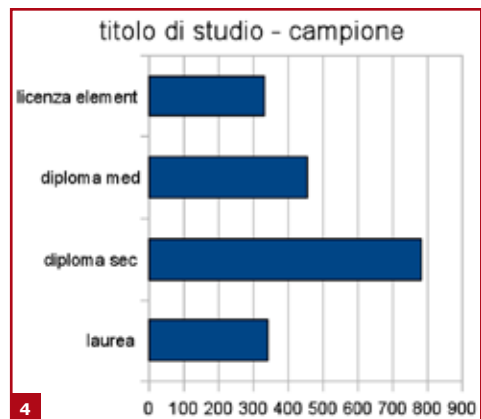
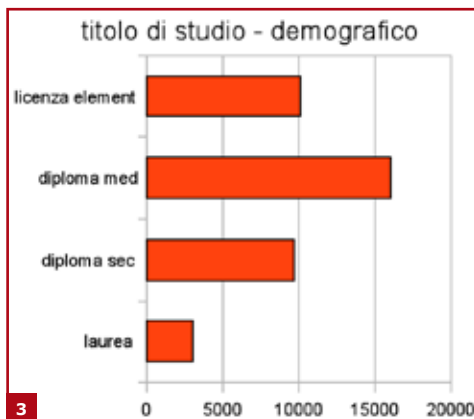


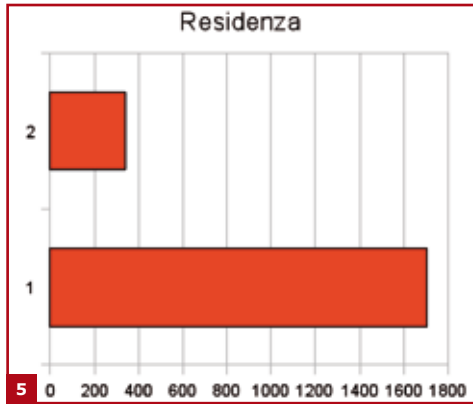
Come si vede, pur seguendone le linee essenziali, la distribuzione del campione dal punto di vista strettamente statistico non è completamente equilibrata, mostrando una sovra-rappresentazione della fascia di età 15-24 (intorno all'8%) ed una sotto-rappresentazione della fascia >74 (intorno al 2%). Tra queste due estreme, il campione si posiziona intorno al 3% in termini di rappresentatività.

La correzione statistica, pur possibile, non è stata effettuata in questa analisi in quanto non è utile a meglio definire il quadro dei principi.

Dato il tempo disponibile, non è stato possibile condurre la rilevazione sulla fascia di età al di sotto dei 5 anni che richiede l'utilizzo di strumenti di partecipazione più sofisticati; è comunque auspicabile che i dati ottenuti vengano integrati dai dati relativi a quella fascia di età.

Vale la pena ricordare che la rilevazione *tende all'universalità*, in quanto coniuga il momento conoscitivo al momento partecipativo.





Dal punto di vista del titolo di studio la sproporzione indica una maggiore rappresentanza di persone in possesso di titolo di studio secondario; questo si spiega con la prevalenza di giovani tra i 15 ed i 24 anni (3-4).

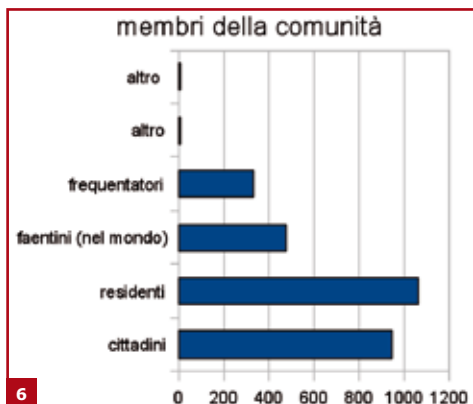
La questione relativa alla residenza è strettamente legata al processo TSR che è anche *stakeholders oriented*. Il risultato (1=residenti; 2=non residenti) mostra che un numero pur limitato di risposte è stato fornito da persone che non risiedono abitualmente a

Faenza ma ci si recano per motivi di lavoro, svago o studio. L'analisi a campione delle risposte fornite da questo gruppo non sembra discostarsi in maniera significativa dalle risposte fornite dai residenti abituali (5).

Fatta questa premessa relativa alla rappresentatività delle risposte ottenute, si può passare all'analisi di merito.

ASPETTI SOCIALI Come detto, la rilevazione è stata costruita seguendo le quattro dimensioni del modello TSR. Una prima serie di questioni riguarda gli aspetti sociali e di comunità, in grado di dare alcune indicazioni utili per l'individuazione dell'orizzonte valoriale (ciò che è percepito come positivo e desiderabile) e di conseguenza il quadro dei principi.

Una prima serie di questioni attiene alla percezione della comunità *così com'è*, vale quindi anzitutto la pena verificare *chi* viene considerato facente parte della comunità (6).



La domanda, che non escludeva risposte multiple, mostra una percezione dell'appartenenza alla comunità abbastanza ampia: la somma di residenti e frequentatori, quindi delle risposte non strettamente legate al diritto di cittadinanza, ha un peso rilevante, che

bilancia il collegamento tra cittadinanza e appartenenza espresso da altre risposte.

Questi aspetti vanno però interpretati anche alla luce dei dati relativi alla percezione della comunità (7):

la distribuzione delle risposte indica una percezione della comunità come accogliente ed aperta. **Accoglienza**² ed **apertura**³, spesso collegati fra loro appaiono come elementi *positivi* della comunità, in contrapposizione con la chiusura e la staticità. La dinamicità e la coesione sono elementi propri alla comunità, sebbene percepiti come meno rilevanti.

la serie di domande successiva attiene alle relazioni sociali proprie della comunità, cominciando quindi a delineare una scala di valori (la dimensione del desiderabile) (8).

Posto che i partecipanti a questa fase di costruzione del TSR faenza si dichiarano in massima parte *abbastanza soddisfatti* della qualità delle relazioni sociali, la risposta seguente inizia a delineare dei veri e propri principi (9).

La risposta prevalente indica un desiderio di maggiore *attenzione a tutte le proprie parti*, quindi la necessità che la comunità faentina trovi una forma di equilibrio nelle proprie azioni tale da non lasciare parti in ombra. In termini di principi, tale attenzione si traduce in



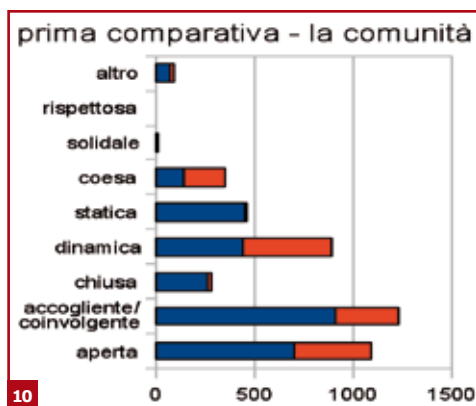
2 Ospitalità, capacità di contenere, raccogliere; capacità di ricevere; atteggiamento rispetto all'atto di ricevere.

3 Disponibilie ad accettare idee nuove.

ricerca di **coesione**⁴, **equità**⁵ ma anche **cautela**⁶ nel condurre azioni che abbiano impatto su diversi gruppi sociali.

La seconda risposta in termini di rappresentatività si riferisce alla necessità di maggiore **dinamicità**⁷, collegato con la **flessibilità**⁸.

Apertura ed **accoglienza**, sebbene già presenti nella comunità faentina, rimangono tra gli aspetti implementabili, rivestendo quindi con ogni evidenza un ruolo particolarmente importante.



Per avere un quadro che metta in relazione gli aspetti già presenti ed aspetti desiderabili, vale la pena di fare riferimento alla tabella seguente (in blu i dati relativi alla percezione della comunità, in arancione i dati relativi alla "comunità come dovrebbe essere") **(10)**.

In ordine decrescente i principi relativi alla comunità sono disposti quindi secondo questo schema: **accoglienza** (e **coesione**), **apertura**, **dinamicità** e, residuale, **chiusura**. È evidente

come questo ultimo principio sia in contrasto con i principi precedenti ma, sebbene ponderalmente di livello molto inferiore, deve essere tenuto in conto dal decisore nel quadro di quella attenzione che si traduce nei principi di **equità** e **cautela** di cui si è detto poco sopra.

I primi principi individuati (**accoglienza**, **coesione**, **apertura**, **dinamicità**, **equità**) disegnano una comunità ben cosciente della propria dimensione sociale.

Le due risposte seguenti vengono quindi riportate a riprova di questo dato di fatto, tenendo conto anche del tessuto particolare della comunità faentina da questo punto di vista, come si desume dai dati ufficiali relativi alla tendenza all'associazionismo **(11)**.

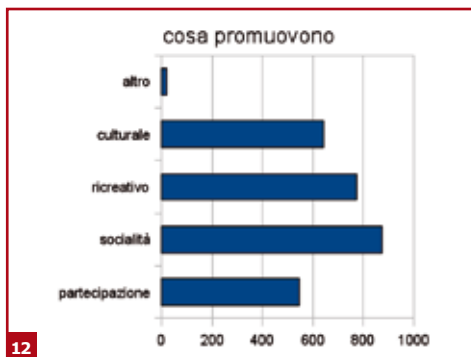
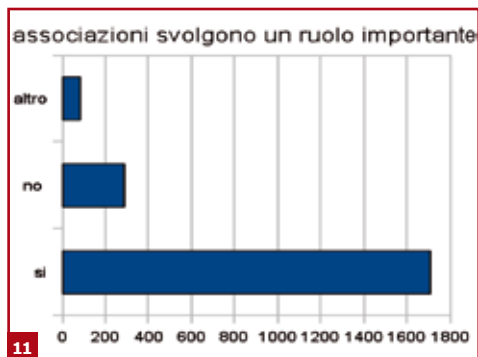
4 Intima unità tra le parti di un insieme; unità di intenti e di opinioni tra più persone; comportamenti e legami di solidarietà tesi ad attenuare in senso costruttivo disparità legate a situazioni sociali, economiche, culturali, etniche.

5 Criterio di giustizia che tiene conto delle particolarità di ogni singolo caso e delle circostanze umane; virtù che consente l'attribuzione o il riconoscimento di ciò che spetta al singolo in base ad una interpretazione umana e non letterale della giustizia.

6 Prudenza negli atti e nei comportamenti; capacità di prevenire le possibili conseguenze degli atti e dei comportamenti.

7 Caratterizzato da intraprendenza e rapidità; energica, vitale.

8 Che si adatta alle circostanze; denota capacità di adattamento.

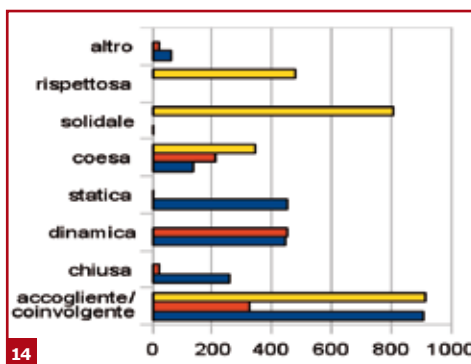
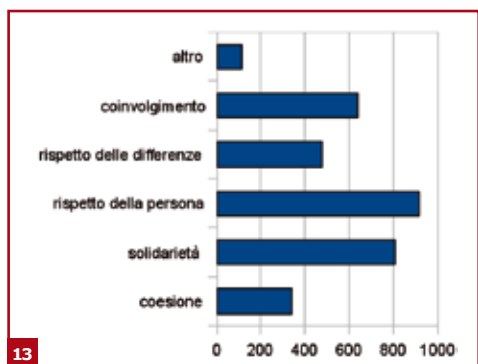


Il ruolo svolto dalle c.d. organizzazioni della società civile è stimato in maniera largamente positiva (12).

E le dimensioni percepite importanti nelle quali le associazioni svolgono un ruolo di promozione sono fondamentalmente coerenti con il quadro preliminare dei principi sopra indicato.

L'analisi delle risposte alla domanda successiva, relativa alla definizione della *socialità* faentina è utile anch'essa alla conferma degli aspetti indicati nelle risposte precedenti relative alla comunità; il primo grafico è relativo alle risposte che definiscono gli aspetti principali della socialità faentina. Il secondo grafico mette in relazione gli aspetti di comunità (in blu), la comunità "come dovrebbe essere" (in arancione) e gli aspetti considerati propri della socialità (in giallo). Vale la pena sottolineare il fatto che l'analisi delle risposte ha portato ad accorpare alcuni aspetti (13-14).

Come si evince dall'analisi comparativa, i principi di **accoglienza** e **coesione, apertura, dinamicità** si trovano confermati, come pure



i principi di **equità** e **cautela** collegati al principio di **attenzione**⁹, qui in relazione con il **rispetto**¹⁰. A questa serie confermativa, si aggiunge con un peso relativo importante, il principio di **solidarietà**¹¹.

ASPETTI ECONOMICI La dimensione economica è una delle 4 dimensioni chiave del TSR. Pur non essendo fondamentale la visione o la percezione del tessuto economico per la fase di definizione dei principi, questa svolge una funzione confermativa e può dare indicazioni interessanti agli attori economici che decidano di entrare nel percorso TSR faenza **(15)**.



La prima risposta riguarda la definizione che i partecipanti darebbero del tessuto economico faentino. L'aspetto più rimarcato è quello dell'**equilibrio**¹², valore non negativo che può essere letto incrociato al grado di soddisfazione per gli aspetti socio/comunitari, che, si ricorderà, erano considerati abbastanza soddisfacenti.

Il secondo aspetto è quello della **tradizionalità**, dove però non è facile valutare se si tratti di aspetto positivo o negativo; l'incrocio con l'elemento della staticità, che altrove abbiamo visto

essere considerato valore poco stimato, può portare a pensare si tratti anche in questo caso di un aspetto poco positivo del tessuto economico; d'altra parte però le caratteristiche oggettive del tessuto produttivo faentino farebbero pensare ad un valore positivo e quindi ad una valutazione non negativa del tessuto stesso.

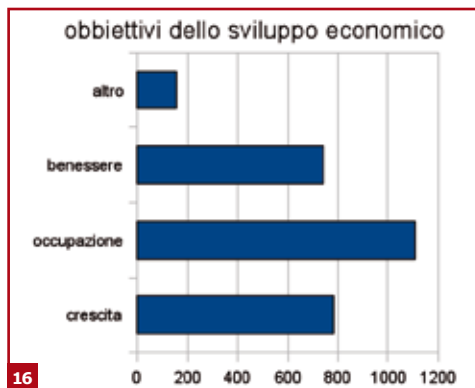
Aspetti ritenuti pur esistenti sono la dinamicità e l'innovatività, come visto considerati in sé valori piuttosto positivi.

9 Comportamenti con cui si prevengono desideri o bisogni altrui.

10 Sentimento di riguardo e di attenzione nei confronti degli altri, che trattiene dal trattare in modo inadeguato.

11 Coscienza di partecipare ai vincoli di una comunità, condividendone le necessità in iniziative individuali di sostegno morale o materiale; anche: aiuto, assistenza, calore, partecipazione, mutualità, amicizia, fratellanza, altruismo.

12 Condizione in cui vari elementi o forze contrastanti si armonizzano fra di loro; senso della misura.

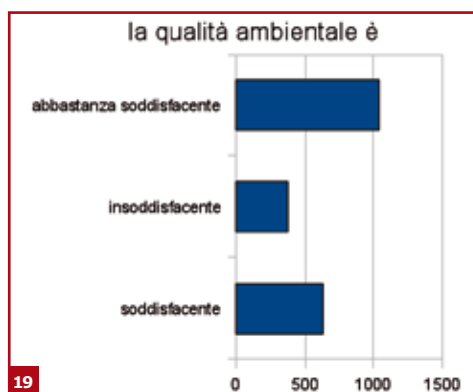
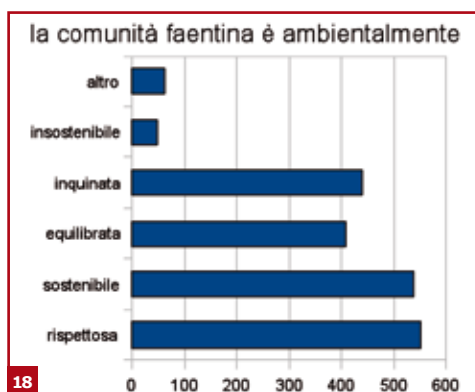


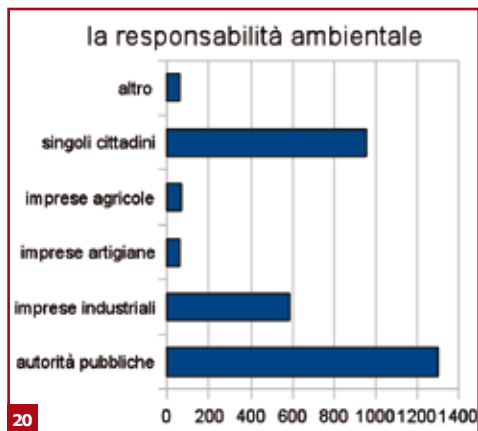
È anche interessante l'analisi delle risposte relative alla funzione ed allo scopo delle politiche economiche (16).

Appare evidente il ruolo centrale affidato alla persona più che al sistema.

La lettura poi delle risposte relative ai criteri di sviluppo dell'economia rivela un'attenzione all'innovazione tecnologica unita ad una certa considerazione per le attività tradizionali e consolidate. Appare anche qui una certa prudenza, che spingerebbe ad insistere sul principio di **cautela** (17).

La terza dimensione del TSR è la dimensione ambientale **ASPETTI AMBIENTALI** (18-19).





Anche in questo caso, la percezione della situazione ambientale è tutto sommato abbastanza positiva, pur restando delle aree considerate insoddisfacenti.

Più interessante l'analisi delle risposte relative alla responsabilità ambientale dei diversi soggetti (20).

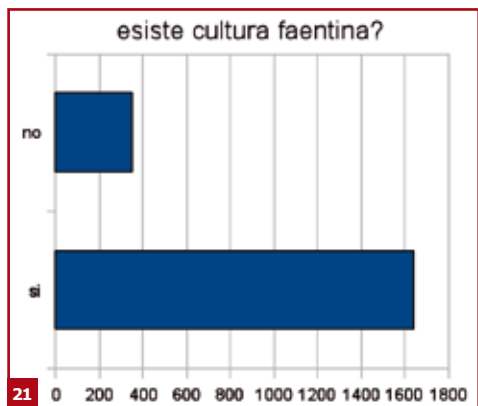
I principali responsabili sono considerati in questo caso le autorità pubbliche ed i cittadini singoli, che possono essere visti come due espressioni della stessa realtà. Emerge quindi una propensione a farsi carico dei problemi

abbastanza coerente con la qualità dei principi individuati sopra.

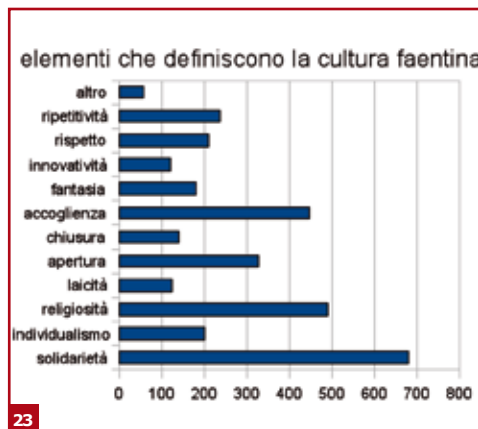
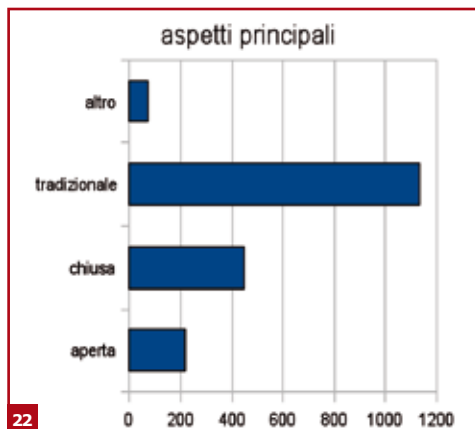
ASPETTI CULTURALI

L'analisi degli aspetti culturali, quarto pilastro del TSR, deve tenere conto della possibilità di confusione tra la cultura (pratiche e conoscenze collettive di una società o di un gruppo sociale; complesso delle manifestazioni della vita materiale, sociale e spirituale di un popolo) e la produzione culturale o fruizione culturale (attinente all'oggetto prodotto attraverso pratiche e conoscenze detenute a titolo di gruppo sociale ovvero a titolo personale).

Fatta questa premessa, la lettura delle risposte, incrociata con la lettura delle risposte ottenute in materia socio/comunitaria, permette di approfondire la conoscenza dei principi propri del territorio faentino.



In primo luogo, la percezione dell'esistenza di una *cultura faentina* indica il riconoscere l'esistenza di una *comunità faentina* che ad essa fa riferimento. Questa constatazione, non banale, permette di validare il percorso TSR faenza, in quanto non surrettizio ed artificiale (21).



Gli aspetti principali della cultura faentina aiutano poi nell'interpretazione degli aspetti di comunità (22-23).

La cultura faentina ha un aspetto fondamentalmente tradizionalista, ma all'interno di questa pone elementi chiave (non definiti ancora valori) quali i già visti **solidarietà**, **accoglienza**, **apertura**, **rispetto** ai più alti livelli, seguiti da elementi di **religiosità**, che danno coerenza nel contesto agli elementi precedenti, ed aspetti che abbiamo già visto presentare un valore non necessariamente positivo quali la **chiusura** e la **ripetitività**, che si aggiungono in questo caso all'individualismo.

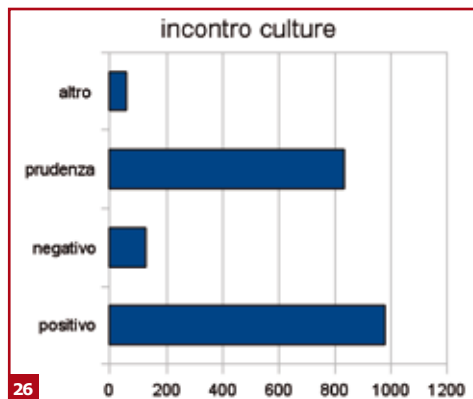
Se si paragonano gli elementi essenziali di questa interpretazione agli elementi propri della comunità (24):



È facile constatare la sostanziale coerenza delle proporzioni (tenendo conto dell'accorpamento di espressioni coerenti).

Le domande successive sono volte ad individuare la propensione all'apertura culturale della comunità (25-26).

Le risposte forniscono un'immagine di sostanziale propensione ad una "apertura prudente", essenzialmente coerente con il quadro di **equilibrio** e **cautela** già emersi.



I PRINCIPI In conclusione, l'ultima domanda era finalizzata a permettere l'espressione diretta di principi e relativi punteggi (27).

I risultati vanno naturalmente incrociati con le considerazioni precedenti.

Il principio prevalente dell'**educazione**¹³ pare possa essere correttamente interpretato in relazione ai già emersi **rispetto** ed **attenzione**.

Immediatamente dopo il principio di **solidarietà**, relazionabile come detto ai principi di **accoglienza** e **coesione**.

Democraticità¹⁴ e **trasparenza**¹⁵ appaiono genericamente collegate all'attività di governo, ma si traducono nei diversi settori della vita locale, e sono collegabili alla già citata **equità** ed **attenzione**.

Il principio di **creatività**¹⁶ appare collegato alla **dinamicità** ad all'**innovati-**



13 Criterio che guida a comportarsi civilmente, urbanità.

14 Comportamento coerente con una visione egualitaria dei rapporti sociali e dei diritti politici, basato sull'esercizio diretto di tali diritti da parte del popolo; disponibilità.

15 Qualità di ciò che lascia apparire completamente la realtà senza alterarla; onestà, linearità degli atti e dei comportamenti.

16 Capacità produttiva della ragione o della fantasia, inventività; capacità di creare.

vità già emersa e va temperato alla **sostenibilità**¹⁷ ed alla **cautela**.

Sempre alla **cautela** come l'abbiamo intesa, ma anche all'**attenzione**, si collega il principio di **funzionalità**¹⁸ e quello di **inter-generazionalità**, come, con altro tipo di rilevanza, a quello di **bellezza**¹⁹.

In definitiva, l'analisi delle risposte fornite da circa il 5% della popolazione fornisce indicazioni importanti. **CONSIDERAZIONI**

In primo luogo, rispetto all'attivazione del percorso partecipativo, vale la pena sottolineare la serietà con la quale le persone hanno risposto ai questionari (il numero di risposte incoerenti è irrisorio) ed hanno partecipato ai momenti assembleari, più o meno informali. Si può parlare quindi di una partecipazione "matura" da valorizzare e promuovere.

In secondo luogo, i principi evidenziati non sono completamente sovrapponibili a principi standardizzati a livello internazionale ed anche dove lo fossero hanno attraversato un percorso di ridefinizione partecipativa che permette di utilizzarli tenendo in mente tutte le specifiche locali.

Il confronto tra le verifiche a medio termine ed i risultati oggetto di questa relazione evidenzia una sostanziale coerenza, il che porta a considerare positivamente la possibilità di iniziare un percorso di valutazione e aggiustamento dei comportamenti sia pubblici sia propri ai settori produttivi, senza ovviamente sottovalutare la necessità di sottoporre a continua verifica la persistenza dei principi.

Una volta avviato questo percorso, il TSR®Faenza può dirsi definitivamente attivato.

17 Equilibrio fra il soddisfacimento delle esigenze presenti senza compromettere le possibilità delle future generazioni di sopperire alle proprie; possibilità di essere mantenuto o protratto.

18 Rispondenza a specifiche esigenze; facilità di utilizzo per determinati scopi; praticità, efficienza, razionalità.

19 Qualità capace di appagare l'animo attraverso i sensi; oggetto di contemplazione; cura estetica; qualità di ciò che è moralmente pregevole.



ESPERIENZE DI PARTECIPAZIONE FAENTINE

EDUCAZIONE | SOLIDARIERÀ | RISPETTO | ATTENZIONE |
ACCOGLIENZA | COESIONE | DEMOCRATICITÀ | TRASPARENZA |
EQUITÀ | CREATIVITÀ | DINAMICITÀ | INNOVAZIONE |
SOSTENIBILITÀ | CAUTELA

Già nel corso del processo di elaborazione dei principi del TSR®Faenza, diverse realtà territoriali si sono impegnate nella realizzazione di percorsi partecipativi che, pur specifici, rientrano nel più generale contesto del TSR®, sia in quanto momenti di partecipazione, sia in quanto coerenti con alcuni principi poi espressi dalla comunità faentina.

Ne vengono riportati qui di seguito due, allo scopo anche di sottolineare come lo strumento TSR® non sia uno strumento alternativo rispetto a percorsi specifici esistenti o a venire, bensì fornisca un quadro generale di coerenza per detti percorsi.

SPERIMENTAZIONE DELLA TECNICA PARTECIPATIVA DELL'OST (OPEN SPACE TECHNOLOGY)

Introduzione

Questa iniziativa, promossa dalle associazioni di Laboratorio Cultura, era mirata alla sperimentazione di un Open Space Technology (OST) dal titolo "**Cosa Centro. Fare cultura per vivere bene a Faenza**" che ha lo scopo di convocare "chiunque desideri dire la sua"... cittadini, tecnici, commercianti, lavoratori, imprenditori, insegnanti, studenti, amministratori, comitati, associazioni, imprese sociali e altri ancora a discutere sulle possibili connessioni tra cultura e sviluppo sociale ed economico del territorio utilizzando una tecnica partecipativa innovativa, per l'appunto l'OST.

La progettazione Il gruppo di lavoro

La progettazione e la conseguente realizzazione dell'evento ha visto la costituzione di un gruppo di lavoro composto da 14 persone, membri delle organizzazioni di Laboratorio Cultura con la supervisione e la consulenza di Anna Marcon, psicologa di comunità, che si occupa di processi partecipativi.

Il piano di lavoro

Per realizzare l'OST è stato costruito un piano di lavoro che anche nella fase progettuale ha utilizzato strumenti e tecniche partecipative, connotandosi come un vero e proprio percorso formativo per i partecipanti.

Descrizione dell'evento Il metodo. L'Open Space Technology (OST)

L'evento è stato realizzato il 23/05/2009 presso i locali del "DO Nucleo Culturale", utilizzando, appunto, la tecnica dell'Open Space Technology (OST), ideata da Harrison Owen (1985), esperto di organizzazioni, quando si rese conto che le persone che partecipavano alle sue conferenze apprezzavano più di ogni altra cosa i coffee break. In questi momenti molto informali, le persone riescono infatti ad aprirsi, a conversare "con chi vogliono per il tempo che ritengono utile sui problemi per loro interessanti".

Una delle caratteristiche dell'OST è, infatti, l'apertura, nel senso che è riconosciuta a tutti i partecipanti la possibilità di esprimersi, di portare il proprio punto di vista, nella consapevolezza che è solo l'incontro, lo scambio, il confronto tra persone diverse per età, valori e cultura che si può giungere a comprendere un fenomeno a 360 gradi. Concretamente durante un OST non ci sono relatori invitati a parlare, né programmi predefiniti, a parte il titolo generale dell'incontro. I partecipanti, dopo aver appreso le semplici regole di un OST, possono proporre degli argomenti per il quale provano sincero interesse, e così facendo assumono la responsabilità di condurre la discussione, e/o unirsi ad un gruppo per loro stimolante. Al termine della discussione, ogni gruppo produce un breve riassunto del lavoro svolto. I contributi elaborati sono raccolti in un **instant report generale**, distribuito a ciascun partecipante al termine della giornata.

L'OST si basa quindi su due aspetti, centrali per i processi di cam-

biamento: la **passione** e la **responsabilità**. Il facilitatore, in questa prospettiva, crea solamente lo **"spazio aperto"** affinché ogni partecipante esprima se stesso, il suo punto di vita, i suoi interessi ed assuma la responsabilità della propria esperienza. Nell'OST gli unici responsabili di un evento noioso o poco stimolante sono quindi i suoi stessi partecipanti, guidati, in questo percorso, da un'unica legge: "la legge dei due Piedi": «Se ti accorgi che non stai né imparando né contribuendo alle attività, alzati e spostati in un luogo che ritieni essere più produttivo». Abbandonare un gruppo di lavoro, per andare a vedere cosa succede negli altri o per chiacchierare con qualcuno al tavolo del buffet, non va considerato un segno di scortesia, ma di vitalità; tale comportamento è coerente infatti con i principi dell'OST:

1. Chi partecipa è la persona giusta: "è poco utile preoccuparsi di quelli che non ci sono ma avrebbero potuto o dovuto esserci. L'importante è concentrarsi su quelli che ci sono"
2. Qualsiasi cosa accada va bene, è l'unica che poteva accadere "il risultato negativo è il prodotto di aspettative negative"
3. In qualsiasi momento cominci, è il momento giusto "le cose cominciano quando sono mature per farlo, ed in qualsiasi momento partano è il momento giusto"
4. Quando si finisce si finisce "non c'è ragione di star seduti a perder tempo solo perché la sessione di lavoro era stato programmato per durare due ore"

È importante infine sottolineare che durante un OST nessuno ha totalmente il controllo di ciò che sta succedendo, ma il risultato è sempre di straordinaria creatività e responsabilizzazione può permettere di raccogliere indicazioni, idee, progetti da sviluppare in futuro.

Il programma

Tema generale di discussione: "Cosa Centro. Fare cultura per vivere bene a Faenza"

Dove: DO Centro Culturale, via Mura Mittarelli Faenza.

Quando: sabato 23 maggio 2009

Ore 14:00: accoglienza e iscrizione partecipanti

Ore 14:30: presentazione regole OST proposta dei temi di discussione e costituzione dei gruppi.

Ore 15:30: I sessione di discussione. I Temi:

- Diffidenza e paura (fiducia e speranza)
- Software libero e cultura informatica
- Centro culturale vs centro commerciale
- Poesia come contro proposta

Ore 16:30: prima restituzione in assemblea dei risultati della discussione

Ore 17:00: II sessione di discussione I Temi:

- Come rivitalizzare le serate in centro storico?
- Sviluppo turistico sostenibile
- Vita e rivitalizzazione del centro storico

Ore 18:00: seconda restituzione in assemblea dei risultati della discussione

Ore 19:00: chiusura OST

È seguito buffet con festa offerta ai partecipanti in collaborazione con il Centro Culturale DO

L'iniziativa è stata supportata dal gruppo di lavoro di progettazione composto da circa 20 volontari che hanno affiancato Anna Marcon nelle diverse fasi del programma. Hanno partecipato all'OST 52 persone.

Questo percorso di progettazione partecipata **IL QUARTIERE CHE VORREI** del territorio prende forma da un'esperienza di un *Open Space Technology (OST)* dal titolo "**Come Cosa Centro**" proposta dal gruppo di associazioni di Laboratorio Cultura alla città di Faenza, il 23 maggio 2009 come sperimentazione di una possibile contaminazione tra progettazione culturale, partecipazione e costruzione del bene comune. L'esperienza dell'OST è stata colta dai/le partecipanti come un'opportunità di riflessione sul ruolo che la cultura ha per migliorare la qualità della vita delle persone a Faenza, e come una possibilità di discussione sulle connessioni tra cultura e sviluppo sociale ed economico del territorio, utilizzando una tecnica partecipativa innovativa.

Dal report di quella giornata emergeva da parte dei/le partecipanti il desiderio di continuare un processo che sembrava quasi irreversibile: costruire spazi di confronto e di cittadinanza attiva in una prospettiva di partecipazione e di azione per il cambiamento di cui tutti/e possono diventare protagonisti/e.

Il "**Quartiere che vorrei**" risponde a questo desiderio e dalla lettura dei segnali di disagio diretti e indiretti, rilevati dalla cooperativa RicercAzione, in un'area specifica della città di Faenza.

Il progetto ha previsto un intervento di attivazione e promozione della cittadinanza attraverso azioni rivolte a tutti/e i/le cittadini/e

della zona offrendo spazi e occasioni per accogliere idee, pensieri e disagi che potessero diventare azioni per vivere bene gli spazi quotidiani comuni.

Il materiale (desideri, problematiche, riflessioni, possibili interventi sul territorio da parte di associazioni e cittadini/e) emerso dal percorso, sono stati presentati all'amministrazione pubblica che ha condiviso il progetto e si è impegnata a sostenere una prosecuzione del percorso intrapreso.

Segue una breve scheda del progetto in un'ottica di trasferibilità e quindi di buona pratica:

Scheda Progetto

Destinatari:

Abitanti e frequentatori (anche occasionali) di C.so Garibaldi e zone limitrofe.

Tema proposto alla cittadinanza:

Scenari futuri di benessere della zona indicata e di integrazione dei suoi/e abitanti e frequentatori/trici

Obiettivi:

- consapevolezza dei cittadini del disagio e delle risorse attivabili per agire un cambiamento per loro significativo;
- attivazione della cittadinanza nell'individuazione di azioni di cambiamento a partire dalle proprie risorse;
- attivazione di un processo di integrazione e raggiungimento di una convivenza tran-generazionale e multiculturale degli stessi spazi;
- implementazione di pratiche di cittadinanza attiva attraverso il riconoscimento del bisogno soggettivo/comune di condividere serenamente gli spazi del quartiere (la strada, un marciapiede, un giardino pubblico etc.).

Azioni

- **Contatto, ascolto e attivazione dei cittadini** della zona per stimolare riflessioni e avviare il percorso attraverso interviste a testimoni significativi del territorio, partecipazioni ad eventi e attività del territorio;
- **Coinvolgimento delle associazioni del territorio;**
- Presenza sul territorio con dei **Totem informativi** sul progetto situati in luoghi strategici del territorio che prevedevano la possibilità di una corrispondenza con gli operatori/trici del progetto;

- **Passeggiata di quartiere** all'interno della festa di strada di Via Manara come lancio del progetto
- **Sensibilizzazione della cittadinanza** attraverso il coinvolgimento dei media e blog locali;
- **Future Lab**, tecnica partecipativa sugli scenari, proposta in 3 incontri serali aperti alla cittadinanza
- **Restituzione all'amministrazione pubblica e alla cittadinanza** attraverso un evento pubblico.

Possibili sviluppi futuri

- utilizzo di linguaggi artistico culturali e metodologie a mediazione sociale in forma di laboratori mirati alla costruzione di ponti, relazioni, dialoghi insoliti; e finalizzati alla progettazione e sperimentazione di azioni di benessere nel quartiere emerse nel Future Lab.

Cosa è stato fatto:

Martedì 22 settembre 2009 ore 21,00

Ritrovo presso P.za S.Francesco (fermata autobus)

Passeggiata di quartiere:

durante la **festa di vicinato** di Via Manara Roberto Saviotti storico di Faenza ci ha accompagnato nei vicoli e nei luoghi adiacenti a C.so Garibaldi, per ri-scoprire e ri-conoscere gli spazi della città.

Incontri serali aperti a tutti gli interessati in cui si è offerto un luogo per accogliere, idee, pensieri e disagi perchè diventino azioni per vivere bene gli spazi quotidiani comuni. Gli incontri hanno alternerato momenti di lavori in gruppo e confronto tra tutti su quanto ognuno voleva esprimere.

Mercoledì 30 settembre ore 20,45

Palazzo Laderchi Corso Garibaldi, 2 c/o Centro Sociale

Giovedì 15 ottobre 2009 ore 20,45

Palestra ITIS Via Camangi, 19

Giovedì 29 ottobre 2009 ore 20,45

Circoscrizione Centro Nord Via Filanda Vecchia, 21
serata conclusiva

Progetto ideato e realizzato da

RicercaAzione società cooperativa sociale a r.l.

Via Castellani, 25 - 48018 Faenza (RA)

Tel. 0546-25025 Tel e Fax 0546 - 686609

e-mail: info@ricercaazione.com

Coordinatrice del progetto: Giovanna Brondino

ALLEGATO: LA METODOLOGIA TSR®

DA ORIGINALE IN LINGUA INGLESE

Bruxelles, Dicembre 2006



Linee direttrici per un processo tsr®



REVES aisbl
Rete Europea delle Città e delle Regioni per l'Economia sociale



con il sostegno di ECOSMED
per la promozione dell'economia sociale nel Mediterraneo



MESOGEA

Autori:

Gaetano Giunta – Ecosmed
Luigi Martignetti – REVES aisbl
Rainer Schlüter – REVES aisbl

Con la collaborazione di:

Claire Cartieux – «Les ateliers de l'économie solidaire»
Erdmuthe Klaer – REVES aisbl
Domenico Marino – Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria;
Tiziana Morina – Ecos-Med;
Salvatore Rizzo – Ecos-Med

E con l'aiuto di:

Elio Azzolina – Ecos-Med
Ferdinando Centorrino – Fondazione Pino Puglisi
Rosario Ceraolo – Centro Servizi per il Volontariato
Silvia Gheza – Ecos-Med
Tommaso Marino – Banca Popolare Etica
Pierre Wolkowski – «Territoires, identité, développement»

Un ringraziamento particolare a:

Giovanni Pensabene, Presidente di REVES aisbl

© 2006 – MESOGEA by GEM s.r.l.
via Catania 62, 98124 Messina
www.mesogea.it

Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera.

Edizione fuori commercio.



Il concetto di TSR® è frutto del lavoro di REVES, la Rete Europea delle Città e delle Regioni per l'Economia Sociale. Fin dalla sua creazione, nel 1996, REVES ha preferito promuovere lo sviluppo della democrazia partecipativa e della cooperazione a livello locale, piuttosto che promuovere una visione competitiva del territorio. Sono le azioni portate avanti in questi anni, a favore dell'inclusione e della coesione sociale, del miglioramento della qualità della vita e di un approccio più responsabile delle imprese sociali, ad aver spinto REVES alla creazione del concetto di "territorio socialmente responsabile" TSR®.

INTRODUZIONE

Dal 2002 REVES lavora all'elaborazione di una metodologia per lo sviluppo della democrazia locale – che coniuga le logiche funzionali dei sistemi rappresentativi con i bisogni partecipativi a livello comunitario – con l'obiettivo di promuovere e sostenere dei processi di cambiamento. Questa pubblicazione è il frutto degli sforzi fin qui descritti.

REVES promuove il partenariato tra le autorità locali e le imprese dell'economia sociale alla ricerca di nuovi metodi per la pianificazione a livello locale, per lo sviluppo di sistemi di welfare locale basati sulla buona governance e la partecipazione e soprattutto per la costruzione di una responsabilità sociale di ampio respiro.

Il TSR® è una metodologia per la pianificazione a livello locale che integra la dimensione sociale, economica, culturale e ambientale. Si basa su un processo di *governance partecipativa* volto a migliorare la qualità della vita di una comunità nel suo insieme, su di un dato

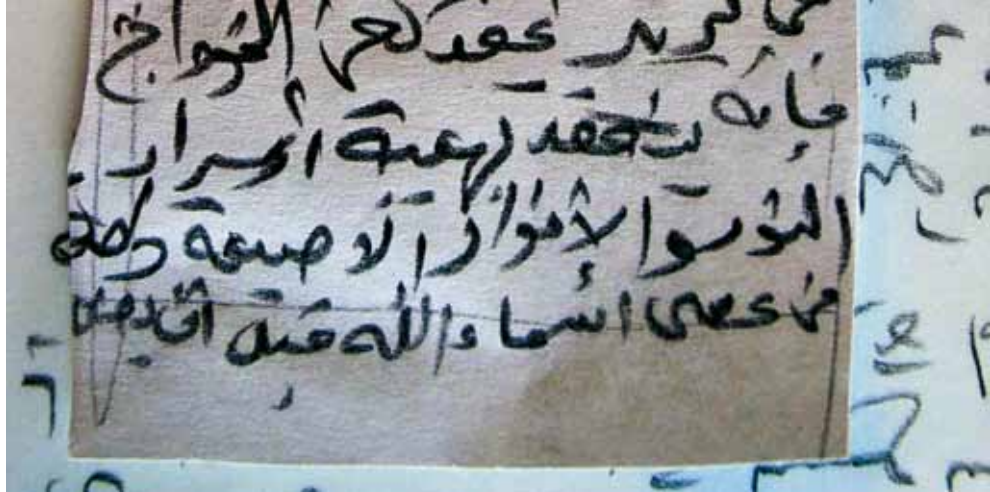
territorio, promuovendo una maggiore coesione sociale, uno sviluppo sostenibile, l'efficacia economica e una democrazia più forte. Gli *stakeholder* del TSR sono le autorità locali, le imprese dell'economia sociale e le altre imprese, la società civile ed i cittadini, impegnati in un sistema interattivo.

Il TSR® risponde ai bisogni delle comunità locali, ovvero ai bisogni di tutti i gruppi rappresentativi organizzati e non, e degli *stakeholder* di un dato territorio, adattando le politiche e i comportamenti al fine di migliorare la qualità della vita locale.

TSR® è una metodologia basata su a) un approccio globale (dal momento che integra non solo la responsabilità sociale, ma anche la responsabilità ambientale, la lotta contro l'economia criminale, etc.); b) un approccio territoriale, partecipativo e comunitario; c) un'eventuale co-certificazione; d) l'efficacia. Il processo TSR® tende a migliorare la qualità della vita di tutti gli attori di un territorio.

Le presenti linee direttrici si iscrivono nella scia degli strumenti preesistenti (Agenda 21, the Global Compact, il bilancio sociale, la Responsabilità Sociale d'Impresa, etc...).

I tratti salienti del processo TSR® sono la sua territorialità, la sua capacità di integrare tutti gli aspetti e gli attori di un territorio, le dinamiche partecipative e di autodeterminazione delle comunità nel rispetto del diritto internazionale e infine la sua misurabilità e dunque la possibilità di confrontare i risultati. Infine la metodologia TSR® incoraggia i processi di miglioramento messi in atto da tutti gli *stakeholders*.



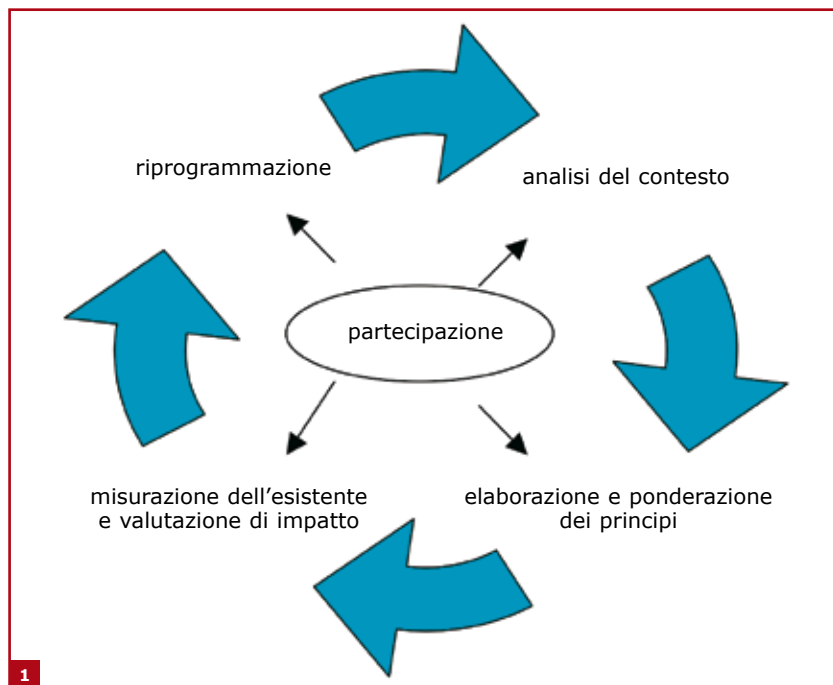
La metodologia TSR® si basa su quattro elementi principali, tra loro interattivi, che possono essere descritti come segue: a) analisi ed elaborazione del quadro contestuale; b) elaborazione e ponderazione dei principi; c) misurazione della situazione attuale e previsioni d’impatto degli scenari alternativi; d) riprogrammazione delle politiche e del planning. Lo strumento principale è la partecipazione di tutta la comunità **(1)**.

LA METODOLOGIA TSR®

1. L’analisi del contesto permette l’identificazione degli elementi chiave che descrivano e rappresentino un territorio dal punto di vista demografico, economico, sociale, culturale, ambientale ed antropologico. Questi elementi devono fornire un’immagine quantitativa e qualitativa della comunità e del territorio. Visto il carattere specifico di questi elementi, TSR® deve fare riferimento tanto alle fonti di informazione formali, quanto a quelli informali. Tale analisi dovrà anche stimolare un rafforzamento dei rapporti e delle interazioni tra i diversi *stakeholders*. Infatti, la definizione del contesto non comporta solo ed esclusivamente l’analisi dei dati esistenti, ma anche la visione locale, ottenuta attraverso l’informazione e la consultazione della comunità.

2. La definizione dei principi: il secondo elemento chiave della metodologia TSR® è l’inserimento dei valori locali, detti i “principi”, i quali vengono definiti in maniera comunitaria stabilendo una ventaglia di priorità.

Esempi di principi possono essere: un approccio sistemico, il principio di precauzione, la creatività e l’innovazione, la sostenibilità, la demo-

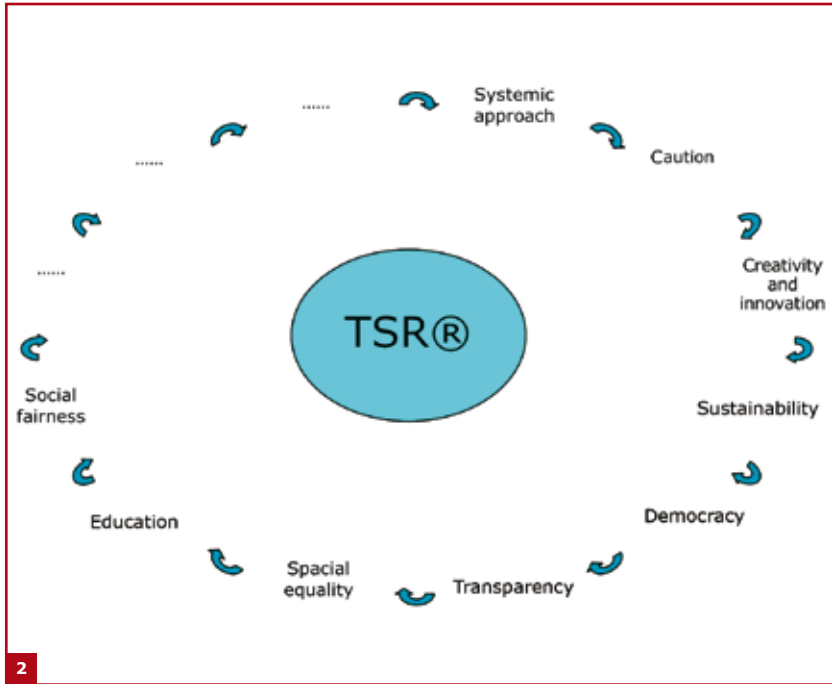


crazia, la trasparenza, l'uguaglianza geografica, l'educazione, l'equità sociale... **(2)**.

La definizione e la ponderazione dei principi, per lo sviluppo locale, possono essere realizzate solo attraverso un processo partecipativo al quale partecipi l'intera comunità.

3. *La fase di misurazione* si basa su degli indicatori e dei descrittori elaborati, che permettono di esaminare minuziosamente le politiche e le pratiche degli *stakeholder*, tanto da un punto di vista statico, quanto dinamico. Tali indicatori devono essere sintetici e rappresentare la relazione tra gli ambiti di intervento a livello politico ed i principi.

4. *La riprogrammazione* è la fase di definizione degli scenari possibili per un cambiamento nei diversi ambiti di intervento politico e della pianificazione. Offre la possibilità di confrontare gli scenari possibili con l'ultima analisi multicriteriale, per poter scegliere il tipo di sviluppo il più coerente possibile con i principi identificati dalla comunità TSR® locale. Per applicare il processo di riprogrammazione ogni *stakeholder* deve utilizzare lo strumento di partecipazione più adatto alle sue caratteristiche, il quale potrà essere esterno o interno alla sua struttura.



2

Questi quattro elementi formano un ciclo interattivo e virtuoso, amplificato dai differenti livelli di partecipazione della comunità interessata. La partecipazione, come strumento di questo processo, può essere applicata in diversi modi. Parlando di partecipazione si fa riferimento, generalmente, a quattro diversi livelli: a) informazione; b) consultazione; c) co-programmazione; d) condivisione del potere e delle responsabilità.

Se per l'analisi contestuale l'informazione e la consultazione possono bastare, la ponderazione dei principi implica la condivisione dei poteri e delle responsabilità. Il processo di misurazione può, eventualmente, arrivare alla co-programmazione, mentre per la fase di riprogrammazione l'informazione e la consultazione appaiono sufficienti.



LA PROCEDURA TSR®

I diversi elementi che compongono la metodologia e che si combinano con i vari livelli di partecipazione sopracitati sono messi in atto attraverso una procedura – in quanto applicazione concreta – a livello locale.

Realizzazione della procedura

Prima di analizzare in dettaglio le diverse tappe di ciascuno dei quattro componenti della metodologia è importante sottolineare alcuni aspetti riguardo all'attore o agli attori che si occuperanno di implementare il processo.

In primo luogo è importante presentare in maniera succinta gli attori chiave del processo TSR®: la comunità locale, i co-organizzatori locali e l'Agenzia Europea TSR® quale attore extra-territoriale.

La *comunità locale* deve essere intesa nel senso ampio del termine, ovvero comprendere tutti i soggetti, istituzionali e non che esistono in maniera stabile e duratura sul territorio. I ***meccanismi di partecipazione*** e il ruolo attivo della comunità locale sono cruciali per il processo nel suo insieme.

Il *co-organizzatore* locale è un organismo (o un gruppo) responsabile dell'intero processo TSR®, con il compito di sostenere il suo sviluppo e di fare da tramite tra il territorio e l'Agenzia TSR®. L'identificazione del co-organizzatore è fondamentale e questo può essere cambiato o adattato durante il processo.

Per essere in grado di espletare le funzioni sopracitate, il co-organizzatore deve rispondere ai seguenti criteri: a) avere l'approvazione consensuale degli altri attori territoriali, ovvero a1) avere la legittimità per assumere questo ruolo; a2) possedere le competenze necessarie per assolvere alla propria funzione; b) il disinteresse, ovvero non avere alcun interesse lucrativo ed avere un interesse conforme a quello della comunità c) possedere la capacità di portare altri attori locali a ricoprire lo stesso ruolo.

L'Agenzia Europea TSR® (creata dalla rete REVES) costituisce tanto lo strumento tecnico, quanto la garanzia metodologica per **ogni** processo TSR®. L'Agenzia ha il compito di a) promuovere il TSR® ; b) fornire gli strumenti analitici e metodologici necessari per implementare il TSR® nei territori; c) vegliare al corretto utilizzo della metodologia.

Analisi del contesto

Una delle caratteristiche chiave del TSR® è che il processo deve essere completo. Quando questo non viene completato – realizzazione scorretta o realizzazione incompleta – il processo conduce inevitabilmente a un sistema che non è compatibile con il TSR®.

Esaminiamo adesso le tappe necessarie per dar vita al processo operativo del TSR®.

Tappa 1. Avvio del processo

Timing	Attore	Azione
T0	Agenzia REVES-TSR	Selezione del co-organizzatore locale e analisi del contesto
T1	Co-organizzatore locale	Analisi partecipativa del contesto locale

La prima tappa è l'avvio del processo. A questo stadio, l'Agenzia TSR® – su richiesta di uno o più attori del territorio e dopo una verifica dell'esistenza delle condizioni minime richieste – avvia il processo.

La selezione del co-organizzatore è cruciale e imprescindibile.

Viste le caratteristiche che il co-organizzatore locale deve possedere, in questa prima fase di analisi e valutazione del territorio, il ruolo

principale spetta all'Agenzia. A questa fase segue, per un periodo di tempo piuttosto lungo, una fase di controllo delle attività del co-organizzatore.

All'inizio questo compito può essere assolto dall'attore o dal gruppo di attori che hanno chiesto a REVES e all'Agenza TSR® di avviare il processo.

Tappa 2.

Una volta scelto, il co-organizzatore dovrà mettere in atto l'analisi del contesto territoriale sulla base di diversi punti di vista e lavorando con diverse metodologie. Questa analisi è propedeutica al lavoro di identificazione dei principi locali. Dovrà mettere in comune dei dati contestuali che si dimostreranno utili, come ad esempio, a) il profilo demografico, economico, sociale, culturale e ambientale del territorio; b) la qualità del capitale sociale del territorio, per esempio le relazioni già consolidate tra i diversi gruppi e i diversi *stakeholder* (e compresi i singoli cittadini); una maggiore fiducia reciproca e quindi d) la capacità di partecipare ad attività a rischio; e) i metodi più appropriati per implementare delle attività partecipative collettive.

Per questo il co-organizzatore locale deve identificare i luoghi di partecipazione formale (riunioni municipali, luoghi pubblici, camere di commercio, fiera del terzo settore, etc.) ed i luoghi informali (centri sociali, parrocchie, bar, etc.).

Solo a questo stadio, e dopo aver stabilito congiuntamente con l'Agenza TSR® i metodi e i luoghi di partecipazione sarà possibile procedere alla definizione dei principi.

Tappa 3.

Al fine di completare l'analisi del contesto, devono essere scelti diversi metodi di partecipazione, implicanti diversi *stakeholders*. Questi metodi di partecipazione permettono, da un lato, di raccogliere le informazioni informali e dall'altro di informare la comunità riguardo l'avvio del processo TSR®.

In effetti verrà scelto un metodo partecipativo che permetterà di costruire le conoscenze per l'avvenire. Tra i metodi che si possono utilizzare possiamo citare, a titolo d'esempio, "parish maps", "strollogy", "talkworks", "metodo épingles", e le riunioni intergenerazionali.

Questi metodi, e molti altri ancora, permettono di conoscere meglio e di descrivere la situazione locale anche per coloro i quali hanno difficoltà ad accedere ai mezzi di informazione tradizionali.

Per quanto riguarda le consultazioni, ci troviamo di fronte ad un processo sofisticato, perché i cittadini sono chiamati a svolgere un ruolo attivo. Tra i metodi che possiamo citare figurano, per esempio, "citizens exhibition", "community appraisal", "citizens court", "participatory appraisal", "participation theatre".¹

Come per il processo di informazione, questi metodi non escludono quelli più classici, come le tavole rotonde e le conferenze locali, etc... Tuttavia è importante sottolineare che questi metodi innovativi permettono a coloro i quali sono interessati dai processi di consultazione, ma d'abitudine non prendono la parola, di esprimersi.

Dal momento che ci troviamo in un ciclo interattivo e dinamico, le analisi del contesto saranno arricchite lungo tutto il processo.

Definizione dei principi

Timing	Attore	Azione
T2	Co-organizzatore locale Agenzia REVES-TSR	Determinazione dei gruppi di partecipanti
T2.1	Co-organizzatore locale	Gruppi di lavoro e pedagogia partecipativa
T2.2	Gruppi di lavoro	Elaborazione dei principi di base del TSR

Tappa 4.

Prima di arrivare la definizione dei principi occorre identificare i gruppi che prenderanno parte a questo processo, ovvero gli *stakeholders*.

Questo processo può rivelarsi complicato, se si pensa al ruolo multi-dimensionale di molti attori locali (un uomo d'affari, per esempio, è un cittadino, ma allo stesso tempo può essere Presidente di un'associazione o membro del Consiglio Comunale...). Il co-organizzatore locale ha il compito di sostenere le azioni sopracitate mente l'Agenzia TSR® contribuisce dal punto di vista metodologico.

I gruppi che parteciperanno alla definizione dei principi devono coinvolgere il maggior numero di *stakeholders* e cittadini possibile.

¹ Maggiori informazioni riguardo ai metodi partecipativi saranno fornite in un documento ulteriore.

È evidente che la rappresentatività del campione è un elemento che va preso in considerazione. In altre parole le proporzioni rispetto ai differenti ruoli e profili devono essere rispettate e riscontrate nei gruppi partecipanti. Sarà possibile identificare dei sottogruppi sulla base di parametri demografici ed economici e in base agli stili di vita. Ogni sottogruppo sarà dotato degli strumenti di partecipazione adatti.

Una volta identificate le caratteristiche dei gruppi partecipanti, il co-organizzatore locale può scegliere i gruppi di lavoro i cui membri rappresentano i diversi gruppi in questione. Questi gruppi di lavoro hanno il compito di determinare ed applicare i **modelli di partecipazione** più appropriati per la definizione dei principi.

Diversi livelli di partecipazione possono essere applicati a questo stadio del processo. Tra questi c'è la concertazione, ugualmente prevista per la collaborazione tra i diversi *stakeholders*. "Action Planning – A.C.E." (agire, creare, sperimentare), la "conferenza del consenso", il "planning comunitario" sono tecniche possibili. Questi metodi vanno oltre i metodi classici in cui la concertazione è una prerogativa dei gruppi ben organizzati.

Un altro livello di partecipazione è rappresentato dalla condivisione dei poteri che comporta un co-management e una condivisione delle responsabilità. Tra i metodi da citare, a titolo indicativo, troviamo: "l'organizzazione comunitaria", "open space", "future workshop", "planning for real" e la "pianificazione strategica".

L'applicazione di modelli di partecipazione adeguati ai gruppi di partecipanti permette di arrivare ad una definizione elaborata dei principi di base.

Tappa 5. Primo controllo del processo

Timing	Attore	Azione
T5	REVES – Agenzia TSR Gruppo di sorveglianza	Verifica dello stato del processo e verifica della conformità rispetto agli standard internazionali minimi

Una caratteristica essenziale del processo TSR® è il sistema di controllo.

Dato che l'obiettivo del TSR® è di dar vita ad un processo nel quale il rischio di fallimento è minimo, le misure preventive sono parte

integrante del processo e consistono in campanelli d'allarme e dispositivi in grado di arrestare e/o dare una nuova impronta al processo. Esistono due elementi per questa prima fase di controllo:

1. Il modo in cui il processo è portato avanti in quel momento. In effetti, è chiaro che un processo partecipativo inefficace o inadeguato invalida il TSR® stesso. Non si tratta di valutare se è stato utilizzato il miglior strumento partecipativo, ma piuttosto di verificare che sia stato scelto lo strumento partecipativo adeguato rispetto al contesto specifico e rispetto alle condizioni preliminari.
2. La coerenza dei principi e la loro conformità rispetto alle convenzioni internazionali.

La responsabilità di organizzare e coordinare questo primo doppio controllo, attraverso un gruppo di osservatori, spetta all'Agenzia TSR®.

Un deficit in termini di partecipazioni o la mancata coerenza con le convenzioni internazionali possono condurre all'interruzione del processo nel suo insieme. Occorrerà quindi riavviare l'intero processo dalla tappa 1, la scelta del co-organizzatore.

Tappa 6. Codificazione dei principi

Timing	Attore	Azione
T6	Co-organizzatore locale e Agenzia TSR®	Codificazione dei principi
T6.1	Co-organizzatore locale gruppi di lavoro TSR®	Definizione delle priorità e peso dei principi

La codificazione dei principi ha un doppio obiettivo: a) in primo luogo serve a presentare i principi. Attraverso la codificazione infatti, gli attori locali rendono pubblici e fanno conoscere al di fuori i principi del territorio; b) in secondo luogo permette di organizzare il lavoro futuro. È sulla base dei principi codificati, infatti, che si definisce la direzione da intraprendere.

La codificazione dei principi non è un processo banale. Benché alcuni partecipanti ai gruppi di lavoro esprimano direttamente principi sintetici, nella maggior parte dei casi i partecipanti esprimeranno concetti più ampi che saranno poi tradotti in principi.

Questo lavoro è portato avanti da un'equipe interdisciplinare sotto il controllo del co-organizzatore e dell'Agenzia TSR®.

Vorremmo ancora una volta sottolineare l'importanza dei principi. Senza entrare in dettagli troppo tecnici, è importante attirare l'attenzione del lettore sul fatto che gli stessi principi possono assumere un

valore diverso a seconda del territorio. È dunque possibile ponderare i principi in ogni territorio. Una stima di questo tipo deve rispondere a criteri che devono essere univoci e il più precisi possibili. La ponderazione di ogni principio è definita secondo il grado di consenso attribuito dai gruppi.

Misurazioni

TSR® distingue e valuta le differenze tra i vari attori locali, permettendo dunque ad ogni attore di prendere parte in maniera attiva ed integrale al processo, che altrimenti si rivelerebbe insoddisfacente.

Tappa 7. Applicazione del processo TSR® – II

Timing	Attore	Azione
T7	Agenzia REVES-TSR® – attori locali	Concezione della matrice dei principi/campi con gli indicatori territoriali connessi

Gli indicatori vengono ottenuti incrociando le pratiche e i principi. In questo modo si definiscono dei campi di studio con indicatori numerici e descrittivi come mostra lo schema seguente:

Principi/campi	Pratiche di acquisto	Pratiche ambientali	Management economico	Sociale e culturale	...
Approccio sistemico
Principio di precauzione	I _p ;...	...
Creatività & innovazione	...	I _q ;...	...	I _s
Democrazia
Trasparenza
Eguaglianza geografica
Educazione
Equità sociale
Sostenibilità	...	I _t ; I _a ;...	I _e ; I _f ;...	I _e ;...	...
...

La definizione degli indicatori avviene attraverso un'analisi descrittiva dei diversi modelli della struttura e attraverso la loro quantificazione adeguata. Questo processo può portare alla costruzione di indicatori semplici o complessi.

Questi ultimi saranno costruiti in accordo con le analisi di contesto e secondo il tipo di attori/strutture da esaminare. Questo significa che lavorando con dei servizi pubblici si avrà a che fare con politiche e pratiche, mentre lavorando con degli organismi privati si ha a che fare solo con le pratiche.

Tappa 8. Secondo controllo

Timing	Attore	Azione
T8	Agenzia TSR® e gruppo interdisciplinare	Raccolta informale di informazione

Come già detto, il gruppo interdisciplinare è in grado di far suonare il campanello di allarme, ma non di fermare il processo. Questo può essere fatto da un attore o da un gruppo di attori non pubblici.

Tappa 9. Opzioni disponibili per gli stakeholders nel processo TSR® - I

Timing	Attore	Azione
T9	Attori pubblici e privati	Revisione dei principi non prioritari (attraverso la comunità locale o la comunità TSR®)

Questa opzione permette di rivedere i principi non fondamentali, ovvero i principi che non sono direttamente collegati ai valori fondamentali identificati dai trattati internazionali, su richiesta di attori pubblici o privati che avviano un processo TSR®. Naturalmente la richiesta degli attori deve essere ben motivata.

Tappa 10. Verifica della struttura TSR®

Timing	Attore	Azione
T10	Agenzia REVES-TSR® Co-organizzatore locale	Analisi ponderata della matrice dell'attore specifico
T10.1	Agenzia REVES-TSR® Co-organizzatore locale	Richiesta eventuale di informazioni complementari e redazione del rapporto finale

L’Agenzia e il co-organizzatore locale fanno un rapporto sui risultati della valutazione all’attore interessato. Se questi scopre dell’incongruità tra i principi, gli indicatori e le sue caratteristiche strutturali, l’attore può riattivare l’opzione 9.

La riprogrammazione

Tappa 11. Costruire il sistema TSR®

Timing	Attore	Azione
T11	Attori pubblici e privati	Riprogrammazione delle politiche e delle pratiche alla luce del rapporto dell’Agenzia REVES-TSR®
T11.1	Attori pubblici e privati – Agenzia REVES-TSR®	Valutazione ponderata degli scenari di riprogrammazione attraverso una metodologia multicriteriale

Partendo dall’analisi della classificazione e degli scenari possibili per la riprogrammazione proposti dall’attore valutato, occorre creare un matrice per ogni scenario possibile. Si tratta di un adattamento della matrice precedentemente descritta. Gli indicatori sono in parte gli stessi, in parte sostituiti da degli indicatori in grado di misurare le

Principi/campi	Pratiche di acquisto	Pratiche ambientali	Management economico	Sociale e culturale	...
Approccio sistemico
Principio di precauzione	$I_p; \dots$...
Creatività & innovazione	...	$I_q; \dots$...	$I_s \dots$...
Democrazia
Trasparenza
Eguaglianza geografica
Educazione
Equità sociale
Sostenibilità	...	$\delta I_i / \delta I_{fi}$	$I_e; I_{fi} \dots$	$\delta I_e / \delta I_{fi} \dots$...
...

interdipendenze tra i diversi settori della matrice. Questi saranno calcolati matematicamente attraverso una derivazione parziale.

In effetti, dal punto di vista del TSR®, quello che conta non sono i valori assoluti degli indicatori, ma la loro variazione. Per esempio, la misura del profitto non è indicativa in quanto tale. È invece più importante misurare il modo in cui il profitto influenza la coesione sociale, l'ambiente, etc.

L'analisi delle diverse matrici TSR® da parte dell'Agenzia TSR® è condotta conformemente al metodo d'analisi multicriteria. L'obiettivo è quello di appoggiare la scelta dello scenario il più "TSR® compatibile", tra tutti gli scenari possibili e di cominciare un processo di certificazione. Grazie al suo carattere multidimensionale, il processo permette di prendere in considerazione diversi scenari in maniera parallela.

La valutazione degli scenari è condotta secondo diversi criteri (i principi del TSR®), basati sui punti di vista espressi dalla comunità e determinati in base alla classificazione dei principi del TSR®. Il decisore dovrà conformarsi a questi criteri.

Gli elementi di base dell'analisi multicriteria sono:

- I decisori
- Gli scenari alternativi, ovvero gli oggetti valutati e scelti
- I criteri e i principi
- La classificazione e le preferenze

I diversi scenari di un dato territorio, i quali non sono infiniti, rappresenteranno quindi una lista limitata d'indicatori complessi sintetizzanti la relazione con ogni principio del TSR®.

Per ogni scenario, ogni indicatore di sintesi (si_m) riassume tutti i descrittori sviluppati nel sistema TSR®.

La matrice di impatto e riprogrammazione (MIR) è costruita come segue:

L'algoritmo numerico utilizzato per applicare l'analisi multicriteria è Electre III. Attraverso la MIR (Matrice di Impatto e Riprogrammazione) e le priorità e preferenze un software fornirà una lista ordinata di scenari di riprogrammazione possibili, dal più "TSR compatibile" al meno compatibile, come determinato dalla comunità locale.

È chiaro che si tratta di strumenti di sostegno al processo decisionale, e sono degli elementi di base di un processo di riprogrammazione partecipativa. D'altra parte risulta chiaro che le norme decisionali all'interno di un organismo pubblico non sono le stesse che all'interno di un organismo privato.

		Scenari			
		Scenario 1	Scenario 2	Scenario 3	...
Principi	Approccio sistemico	Indicatore sintetico Riga 1 della matrice TSR riguardante il primo scenario di cambiamento	Indicatore sintetico Riga 1 della matrice TSR riguardante il secondo scenario di cambiamento	Indicatore sintetico Riga 1 della matrice TSR riguardante il terzo scenario di cambiamento	...
	Principio di precauzione	Indicatore sintetico riga 2 della matrice TSR riguardante il primo scenario di cambiamento	Indicatore sintetico riga 2 della matrice TSR riguardante il secondo scenario di cambiamento	Indicatore sintetico Riga 2 della matrice TSR riguardante il terzo scenario di cambiamento	...
	Creatività & innovazione	Indicatore sintetico Riga 3 della matrice TSR riguardante il primo scenario di cambiamento	Indicatore sintetico Riga 3 della matrice TSR riguardante il secondo scenario di cambiamento	Indicatore sintetico Riga 3 della matrice TSR riguardante il terzo scenario di cambiamento	...
	Democrazia	Indicatore sintetico Riga 4 della matrice TSR riguardante il primo scenario di cambiamento	Indicatore sintetico Riga 4 della matrice TSR riguardante il secondo scenario di cambiamento	Indicatore sintetico Riga 4 della matrice TSR riguardante il terzo scenario di cambiamento	...
	Trasparenza	Indicatore sintetico Riga 5 della matrice TSR riguardante il primo scenario di cambiamento	Indicatore sintetico Riga 5 della matrice TSR riguardante il secondo scenario di cambiamento	Indicatore sintetico Riga 5 della matrice TSR riguardante il terzo scenario di cambiamento o	...
	Uguaglianza geografica	Indicatore sintetico Riga 6 della matrice TSR riguardante il primo scenario di cambiamento	Indicatore sintetico Riga 6 della matrice TSR riguardante il secondo scenario di cambiamento	Indicatore sintetico Riga 6 della matrice TSR riguardante il terzo scenario di cambiamento	...
	Educazione	Indicatore sintetico Riga 7 della matrice TSR riguardante il primo scenario di cambiamento	Indicatore sintetico Riga 7 della matrice TSR riguardante il secondo scenario di cambiamento	Indicatore sintetico Riga 7 della matrice TSR riguardante il terzo scenario di cambiamento	...
	Equità sociale	Indicatore sintetico Riga 8 della matrice TSR riguardante il primo scenario di cambiamento	Indicatore sintetico Riga 8 della matrice TSR riguardante il secondo scenario di cambiamento	Indicatore sintetico Riga 8 della matrice TSR riguardante il terzo scenario di cambiamento	...
	Sostenibilità	Indicatore sintetico Riga 9 della matrice TSR riguardante il primo scenario di cambiamento	Indicatore sintetico Riga 9 della matrice TSR riguardante il secondo scenario di cambiamento	Indicatore sintetico Riga 9 della matrice TSR riguardante il terzo scenario di cambiamento	...

Le amministrazioni pubbliche sono sistemi complessi. Benché debbano raggiungere degli obiettivi di natura istituzionale, esse compiono delle azioni che non sono molto diverse da quelle degli organismi totalmente privati. Occorre dunque distinguere le attività di natura puramente politica, che comportano processi decisionali e la loro applicazione, e le attività di carattere puramente funzionale. Le prime sono legate alla maniera di prendere ed eseguire delle decisioni di natura politico-istituzionali; le seconde sono inerenti alle pratiche della gestione e del funzionamento tecnico di un organismo istituzionale.

Per quello che concerne il primo tipo di attività (politico-istituzionale), esiste oggi una vasta gamma di strumenti di riprogrammazione partecipativa già testati. Basti ricordare Agenda 21 e gli strumenti di budget partecipativo e conferenze strategiche, ma anche le diverse forme di consultazione, che sostengono i consigli municipali e regionali nei processi decisionali attraverso l'espressione di condizioni, la consultazione preventiva, la co-programmazione e l'analisi condivisa.

Rispetto a queste tecniche, TSR® figura in cima alla lista. Infatti, il processo di presa di decisione a livello politico in un TSR® deve, tenere in conto i principi espressi grazie ai meccanismi partecipativi utilizzati durante la fase iniziale del processo. La presa di decisione a carattere politico può essere ricapitolata nello schema seguente:

Autorità locale	Verifica delle politiche esistenti in rapporto ai principi del TSR locale
Autorità locale e Agenzia TSR®	Avviamento del processo per la stesura delle decisioni politiche
Autorità locale	Verifica della possibilità di cambiamento delle politiche rispetto alle leggi
Autorità locale e Agenzia TSR®	Analisi delle conseguenze dei cambiamenti di politiche esistenti ed elaborazione di un rapporto pubblico
Autorità locale e co-organizzatore locale	Utilizzo di strumenti partecipativi con lo scopo di approvare le nuove politiche basate sul TSR®
Autorità locale	Avviamento di un processo per il cambiamento delle politiche
Gruppo di sorveglianza	Controllo dei processi partecipativi
Gruppo di lavoro TSR®	Controllo della coerenza con i principi del TSR®

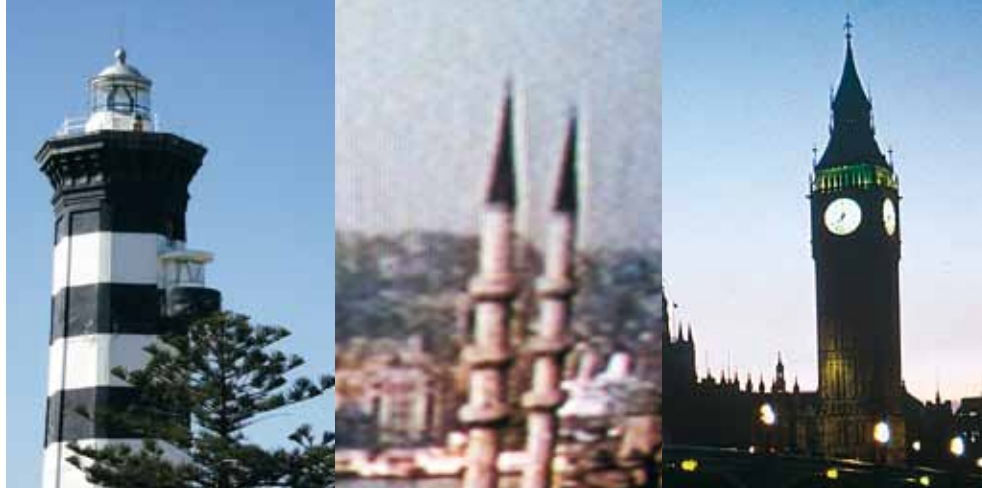
A questo stadio del processo, un autorità locale è in grado di rinnovare la sua agenda politica.

Le attività operative delle istituzioni pubbliche costituiscono un altro capitolo e riguardano tutte le pratiche legate alle relazioni industriali, gli acquisti, le pratiche ambientali, la fornitura di servizi, etc.

Queste pratiche, benché legalmente tenute al rispetto di criteri ben più rigorosi che le pratiche delle imprese equivalenti, sono fondamentalmente identiche alle procedure delle imprese. Benché abbiano meno legami esterni dovrebbero comunque essere integrate in un processo partecipativo di cambiamento. Infatti, nell'amministrazione pubblica, molte pratiche non derivano dalla scelta diretta dell'amministrazione, ma rispondono piuttosto a degli obblighi legali. Per esempio, le pratiche di acquisto sono determinate da una serie di regolamenti derivati dall'applicazione di leggi su base nazionale ed europea sui quali le autorità locali hanno un potere di decisione limitato.

Le tappe successive devono includere:

Autorità locale	Analisi delle opportunità e di limiti definiti dal diritto europeo e nazionale
Autorità locale	Definizione di uno strumento per valutare le eventuali restrizioni che possono emergere durante l'implementazione del TSR®
Autorità locale e Agenzia TSR ®	Elaborazione di un rapporto pubblico dettagliato sulle restrizioni
Agenzia TSR®	Definizione di un intervento strategico sul diritto internazionale e sopranazionale che non sia coerente o che sia restrittivo rispetto al TSR® locale



Il processo fin qui descritto conduce alla definizione delle condizioni per cambiare un territorio attraverso delle azioni etiche e responsabili dei diversi attori. Bisogna tuttavia sottolineare che queste azioni etiche e responsabili devono essere in grado di provocare dei cambiamenti del contesto generale – cambiamenti che devono essere tradotti in pratiche.

RISULTATI

Interazione dei principi

Timing	Attore	Azione
LT1	Agenzia REVES-TSR®	Verifica della coerenza dei principi TSR® (sulla base delle esperienze)
LT2	Agenzia REVES-TSR®	Riattivazione del processo TSR® nel caso di incoerenza

Infatti, l'implementazione delle politiche e delle pratiche ridefinite durante il processo potrebbe portare ad una situazione nella quale i principi del TSR® definiti all'inizio del processo si rivelano non coerenti o insoddisfacenti. Tuttavia, questa mancanza di coesione è comunque desiderabile, perché rappresenta i progressi del processo TSR® e il suo carattere ciclico. In questo caso, senza assicurare la riconferma della certificazione, spetta all'agenzia per il TSR® riattivare il processo di verifica, di definizione e di ponderazione dei principi. Questa fase del processo sarà comunque molto più rapida della

fase iniziale dal momento che potrà basarsi su pratiche e procedure già consolidate.

Interazione del contesto

Timing	Attore	Azione
LT1	Agenzia REVES-TSR® REVES	Verifica della coerenza della legislazione
LT2	REVES	Nel caso di mancata coerenza => attivazione delle riforme

Un processo di verifica simile dovrebbe essere avviato per quello che riguarda il quadro giuridico, che potrebbe in alcuni casi rivelarsi incoerente. Per esempio un principio del TSR® potrebbe condurre all'espressione di una preferenza per le aziende a basso impatto ambientale o per le imprese etiche quando bisogna attribuire dei contratti di forniture pubbliche. Tuttavia questo principio potrebbe essere incoerente rispetto alle leggi nazionale e sovranazionali in quell'ambito. Spetta dunque all'organo politico del TSR®, in altre parole alla rete REVES, di attivare tutti le procedure necessarie all'armonizzazione del quadro giuridico.

Infine, una delle caratteristiche distintive del TSR® è la certificazione globale o parziale a seconda della partecipazione di tutti o di una parte degli *stakeholders*.

Attribuzione della certificazione

Timing	Attore	Action
T6	Agenzia REVES-TSR®	Attribuzione reversibile della certificazione specifica in rapporto alla tipologia (impresa basata sul capitale, basata sul capitale umano, impresa sociale o no profit) o su base generale.

È importante sottolineare le caratteristiche essenziali di questa certificazione. In primo luogo è una certificazione che può essere a) specifica, ovvero legata a una tipologia; b) generale, per quei soggetti che rispondono alle caratteristiche del TSR® nella sua accezione più

ampia. Precisiamo questo aspetto specifico del modello TSR®. Nel modello TSR® i principi sono definiti territorialmente e si applicano agli attori pubblici e non. Gli indicatori sono incontestabilmente diversi a seconda dell'attore, in particolare differiscono se si tratta di un attore pubblico o privato, ma anche tra gli attori privati stessi a seconda delle loro caratteristiche strutturali e funzionali. Gli indicatori sono differenti e si applicano in maniera differente a seconda che si tratti di imprese capitaliste, imprese di lavoratori, imprese sociali, associazioni etc. Naturalmente, questa divisione non è definitiva né insormontabile. È l'attore che intende procedere ad un processo TSR® che opta per una valutazione parziale, relativa alle sue caratteristiche strutturali e funzionali, o per una valutazione generale, che può tuttavia dimostrarsi più rigorosa. In questo caso il marchio è TSR® territoriale, mentre nei casi precedenti è TSR® imprese capitaliste, TSR® imprese no profit, TSR® associazioni e via di seguito.

Durata della certificazione

Timing	Attore	Azione
T7	Agenzia REVES-TSR® Imprese o sistemi di imprese	Elaborazione di un modello di verifica dinamico (multicriteria).

Come menzionato sopra la certificazione è reversibile. L'Agenzia, in accordo con il gruppo di attori non pubblici, deve elaborare un modello di sorveglianza dinamico per assicurarsi della persistenza delle condizioni sulla base delle quali la certificazione è stata attribuita. Fondamentalmente questo modello deve poter verificare almeno che a) l'impresa ha realmente seguito il programma per la riorganizzazione delle politiche e delle pratiche; b) che l'impresa ha la capacità di adattarsi a tutti i cambiamenti del contesto locale del TSR®. Come è stato sottolineato diverse volte, TSR® è un modello che per natura cambia ed evolve nel tempo. Un attore che ha ricevuto una certificazione svolge un ruolo attivo nella determinazione dei cambiamenti. Il modello dinamico di verifica deve essere impiegato a due livelli: dall'attore stesso a livello interno, e dall'agenzia europea TSR® a livello esterno. Oltre a queste due verifiche, si può ricorrere anche a verifiche da parte degli attori informali (come menzionato sopra) per verificare che il cambiamento sia stato percepito in maniera efficace dalla comunità locale. Tuttavia le osservazioni degli attori informali non possono *sic et simpliciter* portare alla revoca della certificazione e si procederà quindi ad un'analisi più approfondita.

A questo stadio il processo di certificazione territoriale TSR® può

considerarsi concluso. Gli attori che hanno partecipato al processo hanno le qualità etiche riconosciute dall'attribuzione della certificazione. Inoltre potranno recuperare parte dei loro investimenti. È infatti possibile che un attore del TSR® possa mettere in atto una serie di azioni per ridurre i costi della sua comunità. Tali azioni possono essere varie e devono naturalmente essere legate ad uno dei principi definiti dal territorio. Per esempio: se uno dei principi è la qualità dell'ambiente, un altro la nettezza e un altro la qualità estetica, un attore che risponde a questi principi modificherà probabilmente le proprie procedure per ridurre, trattare e stoccare i propri rifiuti. Avrà dunque un impatto negativo minore sulle spese pubbliche. Un attore di questi tipo dovrebbe beneficiare di una riduzione dell'imposta sui rifiuti. Lo stesso vale per la qualità architeturale e altri esempi simili.

È evidente quindi che questo approccio sia globale, visti tutti gli ambiti di cambiamento possibili per un territorio che riguardano tutti gli *stakeholders*. È basato su di un sistema di partecipazione e di ponderazione partecipativa delle scelte possibili.

Un metodo di questo tipo potrebbe rivelarsi utile in molti ambiti, non solo interni, ma anche esterni al territorio, per determinare dei rapporti con altri territori e per la cooperazione decentrata. Il processo TSR® e la sua sperimentazione possono condurre alla creazione di una comunità internazionale TSR®, per sostenere dinamiche quali il *branding* comune, le economie di scala, le integrazioni dei sistemi, etc...

Questo documento precede una pubblicazione esaustiva nella quale saranno descritti in maniera dettagliata tutti gli elementi e tutti gli sviluppi possibili.

Da quanto descritto fino a questo momento possiamo affermare che il TSR® è a servizio delle società sostenibili e ad alto livello qualitativo. Interamente conforme agli obiettivi a lungo termine di REVES, il TSR® rappresenta un passo in avanti rispetto alla qualità dei processi decisionali basati su di un approccio partecipativo di qualità.

Finito di stampare nel dicembre 2010
da Effegieffe Arti Grafiche s.r.l., Messina